

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

## ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

### LETTERA PASTORALE PER LA QUARESIMA 1973

#### **Vangelo e Sacramenti**

*Carissimi*

1. La nostra diocesi è stata invitata, a partire dall'ultimo convegno annuale dei vari Consigli tenuto a S. Ignazio, a impegnarsi decisamente nello studio d'un problema particolare di evidente importanza ed urgenza: evangelizzazione e sacramenti. Si tratta cioè di rendersi conto del rapporto essenziale che, nell'azione della Chiesa e nel comportamento d'ogni cristiano, lega l'annuncio del Vangelo alla vita sacramentale, di analizzare la situazione in cui ci troviamo, di vedere che cosa si esige dall'individuo e dalla comunità per rispondere al disegno di salvezza, di cercare i mezzi più idonei per attuare tali esigenze.

In questa ricerca la diocesi torinese opera in comunione con tutte le diocesi italiane, perché questo è il programma proposto dalla C.E.I. per il prossimo triennio. Potremmo anzi dire che ogni Chiesa locale e tutta la Chiesa nella sua universalità sono impegnate in modo permanente in questo sforzo, poiché esso è richiamato dalla natura stessa del messaggio cristiano.

Una ricerca del genere implica non pochi problemi che sono proposti alla riflessione individuale e comunitaria; un piano di lavoro è stato preparato nella nostra diocesi come sussidio a quanti vorranno partecipare all'impegno comune. Che, in questo come in altri campi della dottrina e della pastorale, rimangano questioni aperte, zone d'ombra su cui occorre gettar luce, è cosa che non può far meraviglia. La parola rivolta da Dio all'uomo trascende la nostra intelligenza e non sarà mai compresa fino in fondo; il programma di vita proposto al credente in Cristo, mentre è certo ed immutabile nel suo nucleo essenziale, deve continuamente essere confrontato, per l'attuazione concreta, con la realtà e le esigenze dell'ambiente.

Tuttavia, un'osservazione mi sembra necessaria. Bisogna evitare una tendenza problematica esasperata, quasi che non potessimo fondarsi su nessuna certezza di verità, quasi che non esistesse alcuna norma di azione dalla quale possiamo e dobbiamo partire con la sicurezza di essere nel giusto. Sarebbe ingenuità pensare che soltanto quando avremo conchiuso, a livello diocesano o nazionale o universale, la ricerca di cui stiamo parlando, saremo in grado di evangelizzare, di amministrare e ricevere i sacramenti.

Spiegare quali siano queste certezze e queste norme sicure richiederebbe ben più che una lettera pastorale. Debbo supporre che le conosca ogni fedele consapevole della sua vocazione, e in primo luogo i sacerdoti, che si prendano sul serio e se ne curi coscienziosamente l'attuazione.

Qui mi limiterò a interrogare in proposito i testi del Concilio Ecumenico Vaticano II. Non perché dobbiamo aspettarci tutto dal Concilio, o perché il Concilio debba farci dimenticare tutto il patrimonio di verità che ci vien dato dalla S. Scrittura e dalla Tradizione. Anche oggi gioverà ricordare quanto diceva Paolo VI il 12 gennaio 1966: « *Gli insegnamenti del Concilio non costituiscono un sistema organico e completo della dottrina cattolica; questa è assai più ampia, come tutti sanno, e non è messa in dubbio dal Concilio o sostanzialmente modificata; ché anzi il Concilio la conferma, la illustra, la difende e la sviluppa con autorevolissima apologia, piena di sapienza, di vigore e di fiducia... Non dobbiamo staccare gli insegnamenti del Concilio dal patrimonio dottrinale della Chiesa, sì bene vedere come in esso si inseriscano, come ad esso siano coerenti, e come ad esso apportino testimonianza, incremento, spiegazione, applicazione* ».

Resta tuttavia che anche sul tema di cui ci occupiamo il Concilio ci offre materiale abbondante, di singolare attualità e di tale autorevolezza che ogni cattolico coerente alla sua professione di fede si sente impegnato a conformarvi il pensiero e l'azione.

A poco più di un decennio dall'inizio del Concilio, il richiamo al suo insegnamento su evangelizzazione e sacramenti sarà anche un modo pratico e, spero, utile, di ricordare un avvenimento capitale nella storia della Chiesa e che è ben lontano dall'aver maturato tutti i suoi frutti.

## I. NESSO ESSENZIALE FRA EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI

2. Un testo della Costituzione sulla sacra Liturgia riassume, in una sintesi altrettanto densa quanto lucida, il piano di salvezza: « *Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e resurrezione ci ha* »

*liberati dal potere di satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del sacrificio e dei sacramenti, sui quali s'impernia tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano* ». L'enunciato di fondo viene poi illustrato con riferimento al battesimo e all'eucaristia. Così s. Agostino amava chiamare i pastori, sintetizzando il servizio di cui sono debitori alla Chiesa per volontà di Cristo, « *i ministri della parola e del sacramento di Lui* ».

Avverto, una volta per sempre, che intendo il termine « *evangelizzazione* » nel senso di « *ministero della parola* » in genere, anche se dovrò sottolineare la necessità che si presenta in molti casi di comunicare a molti che avviciniamo il primo annuncio evangelico, perché sono carenti, per quanto ci è dato comprendere, degli elementi essenziali della fede.

Il tema è ripreso dal Concilio, per esempio, nel Decreto sull'attività missionaria della Chiesa: « *La missione della Chiesa si realizza attraverso un'azione tale per cui essa, obbedendo all'ordine di Cristo e mossa dalla grazia e dalla carità dello Spirito santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli, con l'esempio della vita e la predicazione, con i sacramenti e gli altri mezzi della grazia, alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo, rendendo loro libera e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo* ».

Questo piano di salvezza indica alla Chiesa la missione che deve compiere: « *La Chiesa annunzia il messaggio della salvezza ai non credenti, affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e si convertano dalle loro vie facendo penitenza. Ai credenti poi essa deve sempre predicare la fede e la penitenza, deve inoltre disporli ai sacramenti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato* ».

3. Anche da un altro punto di vista sacramenti e parola di Dio costituiscono una unica realtà di fede. « *I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo, e infine a rendere culto a Dio; in quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati sacramenti della fede* »; di quella fede che viene dalla predicazione (Rm 10, 14-15) e che è condizione indispensabile per partecipare alla vita liturgica.

4. L'intimo nesso fra parola e sacramenti è messo particolarmente in evidenza in quello che è il centro e l'apice della realtà sacramentale, la Messa. « *L'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione* ». « *Le due parti che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto* ».

5. Ricordando i beni spirituali che « *i laici, come tutti i fedeli, hanno diritto di ricevere abbondantemente dai sacri Pastori* », il Concilio indica in primo luogo « *gli aiuti della parola di Dio e dei sacramenti* ». (Avviso a quei sacerdoti che non si prestano con la dovuta disponibilità per il ministero della confessione).

Del resto, la missione dei presbiteri di annunciare la parola di Dio e celebrare i sacramenti, in primo luogo l'Eucaristia, è esplicitamente ricordata nel passo a loro dedicato nella *Lumen gentium* e nel decreto sul ministero e la vita sacerdotale.

E' con il volenteroso ascolto della parola di Dio e con la partecipazione frequente ai sacramenti, soprattutto all'Eucaristia, che la carità cresce e il cristiano risponde alla vocazione alla santità.

6. Particolarmente significativo, per mostrare l'inscindibile nesso fra l'annuncio della parola e la vita sacramentale, è l'accostamento che fa la costituzione *Dei Verbum* fra le due « *mense* » (espressione desunta dall'*Imitazione di Cristo*): « *La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli* ».

Anche l'attività missionaria della Chiesa fa perno sull'evangelizzazione e sui sacramenti. « *Il mezzo principale per* » la fondazione delle nuove chiese « *è la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo, per il cui annuncio il Signore inviò nel mondo intero i suoi discepoli, affinchè gli uomini, rintatti mediante la parola di Dio, siano con il battesimo aggregati alla Chiesa, che, in quanto corpo del Verbo incarnato, riceve nutrimento e vita dalla parola di Dio e dal pane eucaristico* ».

7. Riservandomi di ritornare a suo tempo sugli orientamenti pastorali suggeriti dalle considerazioni ora esposte, vorrei cominciare col porre una domanda che può offrire materia per un utile esame di coscienza.

Il senso di sfiducia, purtroppo diffuso, sulla validità della nostra azione pastorale non potrebbe avere una spiegazione nel fatto che i due ministeri, della parola e del sacramento, sono intesi e attuati senza avvertirne il nesso intimo e vitale? Non si concepisce talvolta il ministero della parola, la predicazione, come la presentazione di verità astratte, avulse dalla realtà della vita nostra e di quelli che ci ascoltano, sia di quella vita che è il tessuto delle vicende di ogni giorno in cui si consuma la nostra esistenza, sia di quella vita cristiana, soprannaturale, che ha nei sacramenti la sua sorgente (battesimo), il suo alimento per l'individuo e la sua realizzazione più profonda per la comunità (eucaristia)? Non dobbiamo riconoscere le lacune di una formazione teologica che il Concilio ci aiuta a

colmare, le deformazioni pratiche d'una pastorale che è urgente rivedere e correggere, in noi pastori e nella comunità tutta?

A questo punto si pone una domanda: come rispettare e realizzare nella pratica il nesso indissolubile fra le esigenze dell'evangelizzazione e quelle della vita sacramentale? E' uno dei problemi più attuali che la comunità diocesana è chiamata ad approfondire. Non ne tocco qui, perché mi sono prefisso di limitarmi alle cose certe e chiare: il tener ben presente queste certezze è un punto di partenza necessario per affrontare il problema appena accennato e trovare indicazioni sicure per la pratica pastorale.

## II. CERTEZZE SULL'EVANGELIZZAZIONE

8. « *Il Vangelo, che essi (gli Apostoli) devono predicare, è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo* ». Credo che difficilmente si potrebbe proclamare in modo più chiaro e solenne il posto assolutamente essenziale e centrale che nella missione della Chiesa spetta all'evangelizzazione.

### EVANGELIZZAZIONE: MISSIONE ESSENZIALE

Non potrebbe essere diversamente, perché la Chiesa ha ricevuto dagli apostoli il « *solenne comando di Cristo di annunziare la verità salvifica... per essere adempiuto sino all'ultimo confine della terra* ».

Perché è con la predicazione della buona novella, cioè dell'avvento del regno di Dio, che « *il Signore Gesù diede inizio alla sua Chiesa* ». Perché nella Chiesa Cristo « *è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la S. Scrittura* ». Perché « *l'Evangelo, prima promesso dai Profeti e da Lui (Cristo) adempiuto e promulgato di persona* », è « *come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale* ». Perché la parola di Dio « *è potenza divina per la salvezza di chiunque crede (cf. Rm 1,16)* » e in essa « *è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa salvezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale* ».

Perciò, « *la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbediente all'ordine del suo Fondatore, si sforza di annunziare il Vangelo a tutti gli uomini* », continuando l'opera del suo Fondatore, che aveva dichiarato d'essere stato inviato dallo Spirito del Signore a « *portare la buona novella ai poveri* » (Lc 4,18).

La Chiesa non trasmette la parola di Dio come possiamo sentirla da un disco, ma in maniera viva, per mezzo della Tradizione di origine apostolica, con l'assistenza dello Spirito Santo, che fa crescere la comprensione delle parole e delle cose trasmesse, quella Tradizione che va intesa

« come espressione dinamica e viva della parola di Dio e dell'azione di Cristo attraverso la Chiesa ».

#### *RISPOSTA AI PROBLEMI FONDAMENTALI DELL'UOMO*

9. Volendo cercare nei testi conciliari la conferma e lo sviluppo di queste asserzioni, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Vi troviamo indicato il senso e i contenuti fondamentali dell'evangelizzazione. Essa è, evidentemente, in primo luogo annuncio di Cristo Signore e Salvatore. Ma, « *per il fatto stesso che annuncia il Cristo, la Chiesa rivela agli uomini la genuina verità intorno alla loro condizione e alla loro integrale vocazione, poiché è Cristo il principio e il modello di questa umanità rinnovata permeata di amore fraterno, di sincerità e di spirito di pace, alla quale tutti vivamente aspirano*

Ben consapevole del mistero che avvolge la natura e la condizione dell'uomo, tormentato spesso dal dubbio e dall'angoscia, la Chiesa gli « *può dare la risposta che le viene dall'insegnamento della divina rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, e insieme aiuta a riconoscere giustamente la sua dignità e vocazione*

E' una risposta che concorda con la stessa esperienza che l'uomo fa di se stesso.

#### *ILLUMINA IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA*

10. Come ci illumina sulla sorte di ciascun uomo, così la rivelazione cristiana illumina anche la comunità umana guidandola « *ad un approfondimento delle leggi che regolano la vita sociale, scritte dal Creatore nella natura spirituale e morale dell'uomo*

Rivelando l'amore del Padre per tutti gli uomini, Cristo « *nella sua predicazione espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli. Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero "uno". Anzi egli stesso si offrì per tutti fino alla morte redentore di tutti... primogenito tra molti fratelli, tra tutti coloro che lo accolgono con la fede e con la carità, dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo corpo che è la Chiesa, nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero servizi reciproci, secondo i doni diversi loro concessi*

« *La buona novella di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali, derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli*

11. Scrutando i segni dei tempi e interpretandoli alla luce del Vangelo, la Chiesa, custode della parola di Dio, senza pretendere di aver sempre pronta la soluzione per ogni singola questione, contribuisce a illuminare

il significato dell'attività umana nell'universo, nel rispetto della legittima autonomia delle realtà terrene, additando il regno di Dio quale meta a cui tendono gli sforzi degli uomini elevati a nuova perfezione dal mistero di Cristo, morto e risorto, giustificando e stimolando il cristiano all'impegno anche temporale per il bene dei fratelli in vista della nuova abitazione e della terra nuova che Dio prepara ai suoi fedeli, che colmerà di una felicità sovrabbondante ed eterna.

Non vorrei che tutto ciò suonasse astratto e lontano dai reali interessi dell'uomo dell'era spaziale. Se gli orizzonti dischiusi dalla parola di Dio che la Chiesa annuncia adempiendo quotidianamente la missione di evangelizzare si contemplano nella luce d'una fede ferma ed operosa, con lo sguardo e il cuore aperti alle gioie e alle ansie dei fratelli, l'opera di evangelizzazione si rivelerà di una attualità e di una concretezza inaspettate, capace di suscitare un interesse vitale e di provocare una risposta di adesione e d'impegno.

**12.** A chi tocca evangelizzare? Alla Chiesa, che « *ha ricevuto l'inca-  
rico di manifestare il mistero di Dio* », poiché a lei è stato affidato il Vangelo di Cristo. A tutta la Chiesa, certamente, ma con distinzione, nella comunità ecclesiale, di compiti e di servizi.

#### **MISSIONE DEI VESCOVI, SACERDOTI E DIACONI**

I vescovi sono i primi responsabili dell'evangelizzazione, che costituisce per essi uno dei principali doveri. « *I vescovi, infatti, sono gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, che illustrano questa fede alla luce dello Spirito Santo* ».

I sacerdoti, o presbiteri, come collaboratori dei vescovi, « *sono consa-  
crati per predicare il Vangelo... annunzino a tutti la divina parola* ». Essi « *a tutti devono comunicare la verità del Vangelo* », nelle diverse forme richieste dalle « *diverse necessità degli ascoltatori e secondo i diversi carismi dei predicatori* ».

Questo dovere incombe a un titolo particolare ai parroci.

Anche i diaconi sono chiamati a servire il popolo di Dio nel ministero della parola, « *in comunione col vescovo e i suoi sacerdoti* ». Teniamolo presente, mentre un gruppo di fratelli si stanno preparando a servire la comunità diocesana nell'esercizio del diaconato permanente.

#### **MISSIONE DEI LAICI**

**13.** Se l'evangelizzazione è compito di tutta la Chiesa, essa spetta evidentemente anche ai laici, tenendo presente quanto si è detto sull'uf-

ficio proprio del vescovo, sacerdote e diacono. Il Concilio ritorna spesso su questa chiara affermazione. « *Cristo, il grande profeta... adempie la sua funzione profetica... non solo per mezzo della gerarchia, la quale insegna in nome e con il potere di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni e li provvede del senso della fede e della grazia della parola, perchè la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale* ». I laici compiono « *questa evangelizzazione o annuncio di Cristo... con la testimonianza della vita e con la parola* ». Essi « *possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo* ». Ogni membro del corpo mistico deve « *rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia* ».

Era naturale che questo tema di fondo venisse ripreso di proposito nel decreto sull'apostolato dei laici. Essi « *esercitano l'apostolato con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini* »; « *cooperano con dedizione nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo* »; nell'ambiente sociale « *completano la testimonianza della vita con la testimonianza della parola* »; « *con l'apostolato della parola, poi, in alcuni casi assolutamente necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano la sua dottrina, la diffondono secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano* ». L'evangelizzazione è indicata come il primo aspetto del fine apostolico della Chiesa che si propone l'Azione cattolica. Il compito di esporre la dottrina cristiana può essere affidato ai laici con un provvedimento particolare. Ciò avviene in special modo nei territori di missione con l'opera dei catechisti; ma tutti i fedeli laici sono chiamati ad annunciare il Vangelo e a rendere a Cristo quella testimonianza di vita e di parola che il loro pieno inserimento nell'ambiente culturale indigeno rende particolarmente efficace.

#### « EVANGELIZZARE I POVERI »

**14.** A chi deve rivolgersi l'opera di evangelizzazione? Senza dubbio a tutti gli uomini, tutti chiamati da Dio alla salvezza; ma, sull'esempio di Gesù Cristo, la preferenza dev'essere data ai poveri. « *Tale insegnamento sia da essi (i vescovi) fatto in maniera da dimostrare la materna sollecitudine della Chiesa verso tutti gli uomini, sia fedeli sia non fedeli; facciano segno di una particolare premura i poveri e i più deboli ai quali sono stati mandati dal Signore ad annunziare il Vangelo* ». Lo stesso ammonimento vale per i presbiteri.

### III. ESIGENZE PASTORALI IN ORDINE ALL'EVANGELIZZAZIONE

**15.** Il Concilio, mentre pone dei principi dottrinali che debbono ispirare tutta l'opera di evangelizzazione, offre, in non pochi dei passi citati

fin qui, delle linee di azione pastorale concreta. Poiché lo scopo di questa lettera è di recare un contributo all'impegno comune di preparare un programma di lavoro fondato sulle basi sicure della fede e rispondendo alle necessità d'oggi, vorrei richiamare ancora alcune indicazioni pratiche suggerite dal Concilio.

Una prima indicazione riguarda i *contenuti* da proporre nell'opera di evangelizzazione.

#### *PROPORRE TUTTO IL MESSAGGIO EVANGELICO*

Un passo del decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi merita di essere attentamente meditato. Ricordato il dovere di annunziare agli uomini il Vangelo, precisa: « *Propongano loro l'intero mistero di Cristo, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso; e additino insieme la via, da Dio rivelata, che conduce alla glorificazione di Dio, e, con ciò stesso, alla eterna felicità. Dimostrino inoltre che anche le stesse cose terrene e le umane istituzioni, nel disegno di Dio creatore, sono ordinate alla salvezza degli uomini e possono, perciò, non poco contribuire all'edificazione del corpo di Cristo*

Due insegnamenti emergono da questo testo: l'evangelizzazione deve presentare TUTTO il messaggio, e deve presentarlo riferendolo al suo centro, che è il MISTERO DI CRISTO.

Tutto il messaggio. Nessuno può arbitrariamente scegliere un aspetto solo del Vangelo escludendo gli altri. Non è lecito privatizzare talmente l'annuncio di Cristo da fare del cristianesimo « *una zona privilegiata per i facili slanci d'una vita spirituale tranquilla* », da ridurlo a un narcotico buono soltanto per offrire una consolazione intimistica all'individuo dimenticando i fratelli, a un « *pio moralismo che rende insipide le esigenze evangeliche e tradisce la maledizione cristiana del denaro* », che è incapace di stimolare le energie dell'uomo e impegnarlo nell'azione, a un pilastro di quell'« *ordine stabilito* », che — come ammoniva Paolo VI il 1° gennaio del 1972 — troppe volte è « *ordine imposto con la forza, la prepotenza, la paura, la minaccia, il ricatto, l'abuso della debolezza altrui, l'abitudine invalsa di mantenere situazioni, dove la gente soffre, dove non può nemmeno sollevarsi e migliorare la propria esistenza* ».

Non è lecito fare del Vangelo un messaggio di liberazione e di promozione sociale che consideri l'uomo e la comunità umana prescindendo da Dio, da Cristo e dalla sua Chiesa, presentando il destino dell'uomo come chiuso nei confini dell'esistenza terrena, senza ricordargli che è chiamato da Dio alla felicità eterna.

Non è possibile, evidentemente, presentare tutto il messaggio in ogni omelia, in ogni catechesi: ma procedere con un criterio antologico, che escluda determinati contenuti o perché sono scomodi per qualcuno o per-

ché chi li dovrebbe esporre non ci crede, è peccato d'infedeltà alla parola di Dio, di tradimento dei fratelli che vengono defraudati dell'annuncio genuino e integro a cui hanno diritto e di cui hanno bisogno.

### CRISTO AL CENTRO DEL MESSAGGIO

**16.** Nella presentazione del messaggio cristiano è necessario aver ben presente il suo nucleo essenziale. « *Questo è costituito da Gesù di Nazareth, dalla sua concreta esistenza, dalla sua opera, dal suo destino, cioè dalla sua personalità storica* ».

Cristo al centro del messaggio. La ragione è indicata nella *Gaudium et spes*: « *La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; né è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi. Crede ugualmente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli* ».

Vale non solo per il dialogo ecumenico ma anche per tutta l'opera di evangelizzazione il richiamo a quell'ordine o « *gerarchia* » nelle verità della dottrina cattolica, determinato dal nesso diverso che hanno col fondamento della fede cristiana, e, possiamo aggiungere, con quello che ne è il centro, il mistero di Cristo. Questa esigenza è tanto più valida nel nostro ambiente. Tenendo conto del grado modestissimo di istruzione religiosa di molti anche tra i frequentatori abituali delle nostre chiese, è evidente la necessità d'insistere su ciò che è essenziale e centrale, anziché affrontare questioni marginali che, nella situazione concreta, rappresentano quasi un « *lusso* » della pastorale.

### I DOVERI SOCIALI

**17.** Subito dopo il passo riportato poco sopra del decreto *Christus Dominus*, i vescovi sono invitati a esporre la dottrina della Chiesa su un insieme di realtà, dalla famiglia alla convivenza civile, dall'economia alle relazioni fra i popoli, che toccano la vita sociale nei suoi aspetti più importanti.

Il richiamo ai doveri sociali, come tema da cui non può prescindere l'annuncio evangelico, si fa più insistente nella *Gaudium et spes*, che ricorda « *i principi di giustizia e di equità* », formulati dalla Chiesa « *nella luce del Vangelo* ». La missione della Chiesa, « *fondata nell'amore del Redentore* », è predicare « *la verità evangelica* » e illuminare « *tutti i settori dell'attività umana con la sua dottrina e con la testimonianza resa dai*

*cristiani », « ponendo la conoscenza della legge divina e naturale a solido fondamento della solidarietà fraterna tra gli uomini e tra le nazioni ».*

#### LA FAMIGLIA TESTIMONE DEL VANGELO

18. Se c'interroghiamo sui « luoghi » e sui mezzi con i quali dobbiamo evangelizzare, troviamo nell'insegnamento del Concilio alcune risposte che vale la pena di sottolineare. La famiglia, « chiesa domestica », costituita dal Creatore « quale principio e fondamento della società umana », ha la missione di annunziare il Vangelo. « *I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e degli altri familiari. Essi sono per i loro figli i primi araldi della fede ed educatori; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio* ». « *La famiglia cristiana proclama ad alta voce le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così col suo esempio e con la sua testimonianza essa accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità* ».

#### CATECHESI E CATECHISTI

19. Una forma di evangelizzazione, in senso largo, essenziale alla comunità cristiana, è la *catechesi*, alla quale la famiglia è chiamata a collaborare. Insieme con la predicazione, l'istruzione catechistica è sempre mezzo di capitale importanza per la diffusione della dottrina cristiana. E' specialmente con l'insegnamento del catechismo che i laici « *cooperano con dedizione nel comunicare la parola di Dio* ».

Il primo tra i mezzi idonei propri della Chiesa per assolvere il suo compito educativo « è l'istruzione catechistica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo ». Perciò si raccomanda ai vescovi di vigilare « *affinché con premuroso zelo sia ai fanciulli e agli adolescenti, sia ai giovani e sia anche agli adulti venga insegnato il catechismo, che ha lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede, illuminata per mezzo dell'istruzione, e di renderla cosciente ed operosa* », e di adoperarsi « *perché i catechisti siano convenientemente preparati al loro incarico, così che questi conoscano a fondo la dottrina della Chiesa e apprendano in teoria e in pratica le leggi della psicologia e le materie pedagogiche* ». L'opera dei catechisti è particolarmente necessaria e urgente nei paesi di missione.

I progressi fatti in questi ultimi anni in materia di catechesi ai fanciulli e specialmente agli adulti sono notevolissimi e danno una magnifica testimonianza dell'impegno esemplare di molti sacerdoti, religiosi e laici. Ciò che si va attuando in molte comunità dev'essere di stimolo ad altri che non hanno ancora avvertito abbastanza la necessità e l'urgenza d'un rinnovamento della catechesi.

**20.** Poiché la catechesi, come tutto il ministero della parola, la predicazione pastorale, l'istruzione cristiana in genere e l'omelia, attinge soprattutto alla S. Scrittura come sorgente e ne trae alimento sostanziale, il Concilio insiste sulla necessità che non solo gli ecclesiastici ma anche i fedeli laici leggano con assiduità, con fede e con amore la Sacra Scrittura, accompagnando la lettura con la preghiera e si promuova la conoscenza della Bibbia con opportune iniziative.

#### GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

**21.** L'evangelizzazione va promossa valendosi delle possibilità offerte dai mezzi di comunicazione sociale, come si dichiara nel decreto relativo a questo argomento: « *La Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo signore per portare la salvezza a tutti gli uomini ed essendo perciò spinta dalla necessità di diffondere il vangelo, ritiene suo dovere predicare l'annuncio della salvezza servendosi anche degli strumenti della comunicazione sociale ed insegnarne agli uomini il retto uso* ». Perciò si ricorda ai vescovi che è necessario servirsi « *della stampa e dei vari mezzi della comunicazione sociale... per annunziare il Vangelo di Cristo* ».

C'è bisogno di richiamare l'attenzione su questa esigenza, che è ancora troppo ignorata e trascurata da molti anche tra i cattolici praticanti. Quante volte mi capita, in visita pastorale, di udire lamentele perché il vescovo non si è pronunciato su questa o su quella questione, mentre basterebbe seguire il quotidiano « *Avvenire* » o il settimanale diocesano per trovarvi tutte le informazioni desiderate. Non credo di essere troppo esigente chiedendo che almeno tutti i sacerdoti e tutte le comunità religiose, anche piccole, seguano la Rivista Diocesana.

#### LA LEGGE DELL'ADATTAMENTO

**22.** Anche per l'evangelizzazione vige la legge dell'*adattamento*, che condiziona l'efficacia di qualsiasi attività della vita associata. Il Concilio la richiama ai vescovi quando dichiara: « *La dottrina cristiana essi la devono esporre in modo consono alle necessità dei tempi: in un modo, cioè, che risponda alle difficoltà e ai problemi dai quali sono soprattutto assillati e angustiati gli uomini* ».

Come la Chiesa, « *fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli, e inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi, allo scopo, cioè, di adattare, quanto conveniva, il Vangelo, sia alla capacità di tutti sia alle esigenze dei sapienti* », così « *tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere legge di ogni evangelizzazione* ».

Quelle « *vie per un più profondo adattamento in tutto l'ambito della*

*vita cristiana* », che il Concilio raccomanda di cercare per i paesi di missione, è necessario cercarle e percorrerle anche da noi. Se è giusto chiedere ai fedeli che ci ascoltano attenzione e buona volontà, è anche doveroso da parte nostra mettere tutto l'impegno per farci, a imitazione di s. Paolo, « *tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (1 Cor 9,22)* ».

#### PREPARAZIONE NELLO STUDIO E NELLA PREGHIERA

**23.** Tutto ciò richiede, evidentemente, un serio sforzo di preparazione. C'è la preparazione remota al ministero della parola, raccomandata agli alunni dei seminari, preparazione che consente loro di « *penetrare sempre meglio la parola di Dio rivelata, rendersela propria con la meditazione e saperla esprimere con la parola e con la vita* ». C'è la preparazione che il sacerdote e chiunque esercita questo ministero deve continuare assiduamente con lo studio e con l'assimilazione della parola che deve annunciare. C'è la preparazione immediata su ciò che è volta per volta tema di evangelizzazione.

Nella preparazione, da parte di chi esercita il servizio della parola, come da parte dei destinatari, è indispensabile la *preghiera*. Perché si possa prestar fede alla rivelazione di Dio, « *è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"* ». E' la « *fortezza dello Spirito* » che dà la fede e conferma in una fede viva e operosa. E' « *lo Spirito Santo che mediante il seme della parola e la predicazione del Vangelo chiama tutti gli uomini a Cristo e suscita nei cuori l'adesione della fede* ».

C'è da domandarsi se l'insuccesso (per quanto almeno ci è dato di constatare) di certe iniziative particolari nei vari campi dell'evangelizzazione non dipenda in buona parte dalla mancanza d'uno spirito di preghiera veramente autentico e praticamente operante: « *Se il Signore non costruisce la casa...* ».

#### TESTIMONIARE CON LA VITA

**24.** Più volte, nei testi conciliari fin qui riportati, abbiamo sentito riaffermare l'esigenza di testimoniare il Vangelo, prima che con la parola, con la vita. E' necessario insistere su questo richiamo, fondato sull'insegnamento e sull'esempio di Gesù e degli apostoli.

E' mediante la « *coerenza della vita con la fede* » che i laici « *diventano luce del mondo* », pur essendo impegnati ad « *annunziare Cristo al prossimo anche con la parola, poiché molti uomini non possono udire il Vangelo e conoscere Cristo, se non per mezzo dei laici che stanno loro vicino* ».

Il concetto è ribadito più innanzi: « *Una forma particolare di apostolato*

*individuale e segno adattissimo anche ai nostri tempi a manifestare il Cristo vivente nei suoi fedeli, è la testimonianza di tutta la vita laicale promanante dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Con l'apostolato poi della parola, in alcuni casi assolutamente necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano la sua dottrina, la diffondono secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano ».*

E' in questo modo che la Chiesa deve farsi presente in quei grandi raggruppamenti umani che « *non hanno ancora ascoltato il messaggio evangelico o l'hanno appena ascoltato... Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col battesimo, e la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rinvigoriti con la Confermazione, così che gli altri, vedendo le loro buone opere, glorifichino il Padre e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale vincolo di comunione degli uomini* » . Dove non è possibile « *annunciare pienamente il Cristo* », i discepoli di Lui « *gradualmente aprono una via sempre più larga al Signore* » e lavorano alla salvezza dei fratelli offrendo « *loro una autentica testimonianza cristiana* » nella solidarietà operosa; « *comincia allora a risplendere il mistero del Cristo in cui è apparso l'uomo nuovo, creato secondo Dio, ed in cui si rivela la carità di Dio* » .

C'è bisogno di osservare che quanto il Concilio dice per i luoghi di missione vale anche in grande misura per i nostri paesi, dove tanti battezzati hanno estremamente bisogno di essere evangelizzati?

Ben a ragione, pertanto, il Concilio si preoccupa che i futuri sacerdoti imparino anzitutto « *a vivere secondo li Vangelo, a radicarsi nella fede, nella speranza e nella carità* » .

#### UMILTA', POVERTA', CORAGGIO

Fra le forme di testimonianza che oggi sembrano richieste in modo più urgente per una valida opera di evangelizzazione, è da sottolineare l'esigenza di umiltà, di disinteresse, di povertà che s'impone alla Chiesa e naturalmente, ai singoli cristiani e alle comunità in cui si realizza la presenza della Chiesa nel mondo. Sull'esempio di Cristo, « *la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione* » . Animata da questa esortazione, la Chiesa, sempre seguendo l'esempio di Cristo, si volge di preferenza ai poveri, « *circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, si premura di sollevarne l'indigenza, e in loro intende di servire a Cristo* » .

Il cristiano povero e disinteressato, non cercando in nulla se stesso, darà testimonianza, nella sua opera di evangelizzazione, di quella franchezza e di quel coraggio che anche gli avversari hanno riconosciuto a Cristo (cf. Mt 22,16) e che gli apostoli hanno imitato fino al sacrificio di sé. Sempre nel pieno rispetto della libertà del fratello, ben sapendo che l'atto religioso vale solo in quanto è frutto di scelta libera, suggerita da una coscienza che cerca sinceramente la verità.

#### IV. CERTEZZE SUI SACRAMENTI

25. Quello che s'è già detto nella prima parte sul rapporto che unisce evangelizzazione e sacramenti può forse giustificare una trattazione più breve dedicata a questi (ciò che è anche suggerito dalla lunghezza di questa lettera...). Spero tuttavia che quanto verrò dicendo potrà bastare allo scopo di mettere in luce alcune cose certe riguardo alla dottrina dei sacramenti e alcune direttive pratiche sempre valide e attuali, anche se rimangono dei problemi che ci proponiamo di studiare insieme.

Possiamo partire dalla Costituzione sulla sacra Liturgia, che dedica il capitolo 3º ai sacramenti (esclusa l'Eucaristia) e ai sacramentali.

##### *I SACRAMENTI, INCONTRO CON CRISTO SALVATORE*

Gli scopi a cui tendono i sacramenti e gli effetti che producono sono indicati così: « *I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo, e, infine a rendere culto a Dio; in quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire... Conferiscono la grazia, ma la loro celebrazione dispone anche molto bene i fedeli a ricevere la stessa grazia con frutto, ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità* ». Sulla carità che viene comunicata e alimentata dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia, si ritorna anche nella costituzione sulla Chiesa e nel decreto sull'apostolato dei laici.

Tale efficacia ha la sua sorgente in Cristo, che « è presente con la sua virtù nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo che battezza ». Più precisamente, è « *dal mistero pasquale della Passione Morte e Risurrezione di Cristo* » che fluisce la « *grazia divina* » e da esso « *derivano la loro efficacia tutti i sacramenti e i sacramentali* ». Su ciò ritorneremo fra poco, trattando delle esigenze pastorali che si pongono in ordine ai sacramenti.

Basta il richiamo a questi principi elementari per renderci conto del posto che occupano i sacramenti della vita cristiana. « *La grazia è una "VITA" che, ultimamente, è la persona stessa di Cristo in noi, quindi è un rapporto personalissimo di amicizia con lui ed i sacramenti sono momenti fondamentali in cui Cristo stesso opera nell'uomo tale vita come salvez-*

za: essi sono, quindi, "gesti", "eventi", "segni" o "simboli" (nel più ampio e ricco senso inteso dalla Bibbia e dalla patristica) salvifici con cui Dio, in Cristo, vivente nella Chiesa, personalmente incontra gli uomini per offrire loro se stesso come salvezza ».

Sembra che alcuni, per spiegabile reazione a un costume, che non possiamo approvare, di dare i sacramenti senza tener conto delle disposizioni di fede assolutamente necessarie perché raggiungano il loro scopo, tendano a sminuirne l'importanza e quasi a lasciarli da parte, per far convergere tutti gli sforzi sull'evangelizzazione. A questi è necessario ricordare che « la "sacramentalità" è un'esigenza permanente ed irrinunciabile del cristianesimo stesso. Se poi la grazia di Cristo è resa presente, storicamente e visibilmente, nel corpo del Signore che è la Chiesa, questa diventa segno terrestre della grazia, diventa "sacramento", ed i sette sacramenti, fondamentalmente, sono atti del sacramento primordiale che è la Chiesa, sono atti visibili posti dalla Chiesa come istituzione di salvezza. Un sacramento è, dunque, un atto di salvezza personale di Cristo stesso nella forma visibile di un atto della Chiesa ». Di qui la necessità che i fedeli comprendano il significato dei sacramenti e li frequentino con la dovuta diligenza e preparazione, perché essi operino secondo il disegno di Cristo.

I sacramenti vengono menzionati a uno a uno nella *Lumen gentium*, dove si tratta della partecipazione di tutti i fedeli al sacerdozio di Cristo. Esso si esercita in primo luogo « col ricevere i sacramenti... l'indole sacra e la struttura organica della comunità sacerdotale vengono attuate per mezzo dei sacramenti e delle virtù ». Varrebbe la pena di riportare tutta questa mirabile pagina, densa di significato e feconda di applicazioni pratiche. Esorto sacerdoti e laici a farne oggetto di attenta riflessione, anche in ordine alla retta intelligenza e alla valorizzazione pratica d'una verità per troppo tempo lasciata in ombra, riproposta dal Concilio Vaticano II e spesso fraintesa: parlo appunto del sacerdozio comune dei fedeli, partecipazione vera al sacerdozio di Cristo, da intendersi e attuarsi in piena armonia col sacerdozio ministeriale, che partecipa esso pure al sacerdozio di Cristo.

#### *L'EUCARISTIA, CENTRO DELLA VITA SACRAMENTALE*

**26.** Non essendo possibile qui parlare dei singoli sacramenti, mi limiterò a richiamare l'attenzione su quello che è il centro di tutta l'economia e la vita sacramentale: l'Eucaristia. « Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua Carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo

*invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, le proprie fatiche e tutte le cose create ». « Ogni volta che il sacrificio della croce, "col quale Cristo, nostro Agnello pasquale, è stato immolato" (1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cf. 1 Cor 10,17) ».*

Il Concilio stesso ci indica come praticamente dobbiamo valorizzare la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. « *I parroci abbiano cura che la celebrazione del sacrificio eucaristico sia il centro e il culmine di tutta la vita della comunità cristiana; si sforzino, inoltre, perché i fedeli alimentino la loro vita spirituale ricevendo devotamente e frequentemente i santi sacramenti, e partecipando consapevolmente e attivamente alla liturgia* ». E per tutti i sacerdoti: « *Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. E la celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana* ».

Chi riflette su questi insegnamenti conciliari si renderà conto che la partecipazione alla Messa (che include, per essere pienamente conforme al disegno di Cristo, la comunione), come pure le varie forme di culto eucaristico, che hanno nella Messa il loro centro di irradiazione e ne sono quasi un prolungamento, sono ben più che atti di « *devozione* », ma si pongono al centro della vita e dell'impegno cristiano che devono sostenere e alimentare.

#### VINCOLO DI FRATERNITA'

Vorrei, fra altri testi che offre il Concilio in proposito, sottolinearne ancora uno che mi sembra particolarmente utile a orientare la nostra vita partendo dal centro che è l'Eucaristia. « *Un peggio di questa speranza e un viatico per il cammino il Signore lo ha lasciato ai suoi in quel Sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono tramutati nel corpo e nel sangue glorioso di Lui, come banchetto di comunione fraterna e pregustazione del convito del cielo* ».

Se l'Eucaristia è « *banchetto di comunione fraterna* », essa ci impegna a realizzare questa comunione non solo intorno all'altare ma in tutta la nostra vita: nell'amore per i fratelli, nella ricerca della concordia, nell'attuazione della solidarietà, nella lotta per la giustizia, nell'aiuto ai poveri. La « *fraternità* », additata come valore di fondo da perseguire nella nostra Chiesa torinese, ha la sua radice profonda nell'Eucaristia rettamente intesa e autenticamente vissuta.

« *Pregustazione del convito del cielo* ». Dunque la partecipazione alla Eucaristia non ci deve certamente distrarre dal quotidiano impegno terreno. L'espressione ora riportata ricorre in un contesto dove si sottolinea la ricerca della pace e della giustizia, lo sforzo « *di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra* », di « *assumere nella vita umana tutte le forme terrene* ». Ma il cristiano non può chiudersi nell'esistenza terrena come se fosse fine a se stessa: sempre, ma soprattutto nella celebrazione eucaristica, ci risuona l'invito: « *Innalziamo i nostri cuori!* ».

## V. ESIGENZE PASTORALI CIRCA I SACRAMENTI

27. Su questo punto la comunità diocesana è chiamata a riflettere seriamente, allo scopo di adeguare l'applicazione dei principi alla situazione attuale. Qui ritengo mio dovere far presenti due considerazioni che hanno un'immediata e rilevante incidenza sull'azione pastorale.

### I SACRAMENTI AFFIDATI ALLA CHIESA

I sacramenti, come la parola di Dio, come tutti i mezzi di salvezza, sono stati affidati da Cristo alla Chiesa. E' una dottrina che, essendo intimamente connessa con la natura e la missione della Chiesa, emerge con evidenza da tutto l'insieme del magistero conciliare.

La Chiesa, poi, la dobbiamo intendere quale la volle Gesù Cristo: comunità dei credenti in lui, chiamati ad essere tutti membri attivi e corresponsabili in quanto tutti partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo. Nell'ambito di questa comunità di fratelli, « *il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblaione dell'Eucaristia, ed esercitano il sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, coll'abnegazione e l'operosa carità* ».

La costituzione sulla Chiesa precisa la funzione del vescovo, « *insignito della pienezza del sacramento dell'Ordine* », è « *l'economia della grazia del supremo sacerdozio* », specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce ». Al vescovo « *è affidato l'incarico di presentare il culto della religione cristiana alla Divina Maestà, e di regolarlo secondo i precetti del Signore e le leggi della Chiesa, dal suo particolare giudizio ulteriormente determinate per la sua diocesi* ».

In virtù del sacramento dell'Ordine, i presbiteri « *sono consacrati per*

*predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento* », operando in comunione e « sotto l'autorità del vescovo ».

Anche ai diaconi sono affidati compiti determinati nella celebrazione e nell'amministrazione dei sacramenti.

Bastino questi accenni a ricordare che nell'attività sacramentale, come in tutta la vita della Chiesa, ogni cosa deve attuarsi « convenientemente e con ordine » (1 Cor 14,40), rispettando religiosamente il disegno di Cristo. Senza dubbio, non tutti i particolari risalgono a questo disegno originario; la Chiesa, interpretando la volontà del suo Fondatore, interviene ad adattare alle esigenze mutevoli dei tempi quegli elementi che rivestono il nucleo essenziale dei sacramenti. La Chiesa, ho detto, non il singolo fedele o sacerdote. La riforma liturgica lascia uno spazio notevole all'intervento della comunità o del sacerdote, proponendo non di rado alternative da scegliere secondo l'opportunità dell'ambiente. E' curioso notare come spesso tali alternative siano ignorate, obbligandosi a un fissismo uniforme e inadatto, mentre poi ci si prende la libertà di cambiare arbitrariamente, con una presunzione pari all'incompetenza, ciò che è prescritto, spesso con un risultato di studi approfonditi e di molte esperienze.

#### « SACRAMENTI DELLA FEDE »

**28.** Vengo ora a un'ultima considerazione che tocca un'esigenza essenziale di ordine pastorale. Mi limiterò a constatarla, invitando i diocesani a farne oggetto di attenta ricerca, poiché è quella che presenta problemi particolarmente complessi nell'attuazione pratica.

Ritorniamo su un testo già citato più volte. I sacramenti « non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati sacramenti della fede ».

Nella coscienza dei sacerdoti e di non pochi fra i fedeli la visione dei sacramenti come « sacramenti della fede » ha fatto passi notevoli, suggerendo una attenta revisione di metodi pastorali e provocando iniziative volte a suscitare quelle disposizioni di fede senza le quali i sacramenti rischiano di degradarsi a riti quasi magici e superstiziosi. E' necessario camminare per questa via. Ci si trova talvolta di fronte a casi estremi, in cui la dichiarata o evidente mancanza del minimo di fede necessaria per il sacramento non consente di celebrarlo anche se richiesto insistentemente. E' appena il caso di osservare che il rifiuto sarà l'ultima ratio quando proprio sia impossibile evitarlo. Il pastore farà ogni sforzo — e sono testimone della generosità con cui molti s'impegnano in questo senso — per aiutare i fedeli a raggiungere quel tanto di preparazione che è indispensabile.

## CRESIMA DEGLI ADULTI

29. Anche circa i singoli sacramenti varrebbe la pena di richiamare alcune certezze e alcune direttive pastorali sicure. Mi limito, per non allungare ulteriormente questa lettera già troppo lunga, a due osservazioni rispettivamente sulla cresima degli adulti e sulla confessione.

Cresima: si ricordi che anche per ricevere questo sacramento si richiede un minimo di preparazione. L'urgenza di sposarsi, come non scusa dalle condizioni richieste necessariamente per il sacramento del matrimonio, così non è motivo per ammettere alla cresima chi non è sufficientemente preparato. Raccomando vivamente la pratica, introdotta in alcune parrocchie, di una preparazione portata avanti per un periodo convenientemente lungo, conclusa con la celebrazione della cresima comunitaria.

## LA CONFESSIONE, SEMPRE ATTUALE

Confessione. Questo sacramento è attuale, è necessario anche nel 1973. Le opinioni in contrario, diffuse con deplorevole leggerezza, non possono sostituirsi al preciso insegnamento e alle chiare direttive del Concilio (per limitarmi a questo).

*«I parroci si ricordino anche che il sacramento della Penitenza contribuisce al massimo a sostenere la vita cristiana: quindi si mostrino sempre pronti ad ascoltare le confessioni dei fedeli, chiamando in aiuto, se occorra, anche altri sacerdoti che conoscano bene varie lingue».*

Per i sacerdoti in genere: «Nello spirito di Cristo pastore essi insegnano altresì a sottomettere con cuore contrito i propri peccati alla Chiesa nel sacramento della Penitenza, per potersi così convertire ogni giorno di più al Signore, ricordando le sue parole: "fate penitenza, poiché si è avvicinato il regno dei cieli" (Mt 4,17)». I sacerdoti poi sono esortati a unirsi «intimamente a Cristo Salvatore e Pastore attraverso la fruttuosa ricezione dei sacramenti, soprattutto con la confessione sacramentale frequente, giacché essa — che va preparata con un quotidiano esame di coscienza — favorisce in sommo grado la necessaria conversione del cuore all'amore del Padre delle misericordie».

Per tutti i fedeli: «Quelli che si accostano al sacramento della penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a Lui, e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera».

E' vero che il modo attuale di celebrazione di questo sacramento lascia a desiderare; non per nulla il Concilio ha disposto che «il rito e le formule della penitenza siano rivedute in modo che esprimano più chiara-

mente *la natura e l'effetto del sacramento* ». Presto, speriamo, potremo valerci dei risultati di questa riforma. Ma sarebbe illusione pensare che basti una revisione del rito e delle formule per ravvivare una fede semi-spenta e rendere fruttuoso un sacramento a cui da qualcuno più non si crede. Viceversa, possiamo toccar con mano che chi lo prende sul serio, anche oggi, vi attinge per sé grazie di conversione e ne fa uno strumento validissimo di pastorale.

### 30. *Fratelli carissimi!*

La quaresima è imminente. All'inizio di questo tempo sacro che deve prepararci alla celebrazione del mistero pasquale noi preghiamo il Signore che ci conceda « *un vero impegno di conversione* ». Ne abbiamo bisogno tutti. Ne hanno bisogno coloro che seminando odio e violenza, abbandonandosi ai crimini più efferati, sfruttando egoisticamente ed emarginando i deboli e i poveri, sovertendo con l'immoralità più sfrontata i sacri valori dell'amore e della famiglia, praticando senza scrupoli la corruzione nella vita privata e pubblica, lanciano ogni giorno una sfida a quanti vogliono camminare nell'onestà e nella giustizia e contaminano l'ambiente morale con un inquinamento peggiore di quello ecologico. Ognuno di noi ha bisogno di convertirsi, lottando contro gli istinti dell'egoismo che si annidano nel cuore d'ogni uomo minacciando di chiuderlo a Dio e ai fratelli.

Per questo Gesù ci ammonisce: « *Convertitevi e credete al Vangelo* » (Mc 1,14). Dobbiamo evangelizzare noi stessi, meditando sulla parola di Gesù e confrontandoci ogni giorno con ciò che egli ci dice e con gli esempi che ci dà. Dobbiamo portare il Vangelo ai fratelli.

Ma poiché, dice Gesù, « *senza di me non potete far nulla* » (Gv. 15,5), attingiamo la forza alla preghiera umile fiduciosa assidua; cerchiamo l'aiuto nei sacramenti, che « *ci uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferto e glorioso* » e in Lui, nostro capo, realizzano quella comunione fraterna tra noi che deve tradursi nell'amore sincero e operoso, nella ricerca della giustizia, della concordia e della pace.

Augurando a voi e a me una quaresima che, nell'ascolto della parola di Dio, nella sincera volontà di conversione, ci rinnovi nel profondo e ci prepari alla gioiosa celebrazione del mistero pasquale, invoco su tutti, per intercessione di Maria SS. e dei nostri Santi, la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Roma, festa dell'apparizione della Vergine  
a Lourdes, 11 febbraio 1973*

— Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

## NOTE

Per non appesantire il testo, i richiami ai documenti conciliari e alle opere citate sono indicati semplicemente premettendo il numero del paragrafo a cui si riferiscono.

2. SC 6 - Cf. il nostro volume *Verus Sacerdos*, ed. Esperienze 1965, p. 13, 20, 50 - AG 5; cf. n. 6, 7, 9, 14, 15 - SC 9.

3. SC 59 - Cf. SC 9.

4. PO 5 - SC 56, cf. PO 4.

5. LG 37 - LG 28 - PO 2, 4 - Cf. LG 42.

6. DV 21 - AG 6.

8. LG 20 - LG 17 - LG 5 - LG 7 - DV 7 - DV 17 - DV 21 - AG 1 - Cf. DV 8 - F. Arduzzo, G. Ferretti, A. Perone Pastore, U. Perone, in *Introduzione alla teologia contemporanea*, SEI, 1972, p. 11.

9. AG 8 - GS 12 - GS 13, cf. GS 21, 22, 41.

10. GS 23 - GS 32 - GS 58.

11. GS 4, 11 - GS 33-39 - Cf. GS 43.

12. GS 41 - LG 25; cf. CD 12; DV 7, 10 - LG 28 - PO 4 - CD 30, 2 - LG 29.

13. LG 35 - PO 2 - AA 2 - AA 10 - AA 13 - AA 16 - AA 20 - AA 24 - AG 17 - AG 21.

14. CD 13 - PO 6; 17; cf. LG 8; AG 3.

15. CD 12 - M.-D. Chenu, cit. da F. Arduzzo e altri, *Introduzione alla teologia contemporanea*, cit. p. 263 - M.-D. Chenu, op. cit., p. 266.

16. R. Guardini, cit. da F. Arduzzo e altri, *Introduzione alla teologia contemporanea*, p. 245 - GS 10.

17. CD 12 - GS 63 - GS 76 - GS 89.

18. LG 11 - AA 11; cf. GE 3 - LG 35 - Cf. CD 13.

19. AA 11 - AA 10 - GE 4 - CD 14 - Cf. AG 17.

20. DV 24-25.

21. IM 3 - CD 13.

22. CD 13 - GS 44 - AG 22.

23. OT 4 - DV 5 - Cf. CD 12 - AG 15.

24. AA 13 - AA 16 - AG 10-11 - AG 12; cf. 21 - OT 8 - LG 8 - Cf. DH 14 - Cf. DH 3.

25. SC 59 - LG 33 - AA 3 - SC 7 - SC 61 - L. Cacciabue, in «Rivista del Clero Italiano», gennaio 1973, p. 73. Questo «bollettino bibliografico» sarà utile per una rapida informazione che aggiorni questo capitolo essenziale della teologia - L. Cacciabue, art. cit., p. 74, riassumere il pensiero dello Schillebecks - Cf. SC 59 - LG 10-11.

26. PO 5 - LG 3 - CD 30, 2 - PO 6 - Cf. Eucharisticum Mysterium 38, Ed. Dehoniane 2972 - GS 38.

27. LG 10 - LG 26 - LG 28 - LG 29.

28. SC 59.

29. CD 30, 2 - PO 5 - PO 18 - LG 11 - SC 72.

30. LG 7.

**CURIA METROPOLITANA****CANCELLERIA****Nomina**

Con Decreto Arcivescovile in data 24 febbraio 1973 il rev. sac. Stefano TRAVERSA, rettore del Santuario di N. S. delle Grazie in Racconigi, veniva nominato Canonico della Collegiata della Ss. Trinità, Congregazione di San Lorenzo in Torino.

**Sacerdote deceduto nel mese di febbraio**

Sac. Bernardo teol. SALA da Buttigliera d'Asti, priore emerito di Rocca Canavese; morto in Buttigliera d'Asti il 19 febbraio 1973. Anni 76.

**LE TAPPE DEL SERVIZIO  
DEI MINISTRI STRAORDINARI  
PER LA COMUNIONE AGLI INFERMI**

Domenica 11 febbraio 1973 si è svolta, organizzata dall'Ufficio liturgico, la seconda giornata di studio e di preparazione per i ministri straordinari della Comunione agli infermi. All'incontro, presso l'Istituto delle Suore Domenicane di via Magenta 29, Torino, hanno partecipato 164 nuovi ministri.

Intendiamo qui « *fare il punto* » sulla situazione dei ministri straordinari in Diocesi e sulle motivazioni che stanno a monte di questo servizio ai malati.

**1) Il documento della Commissione diocesana**

Nel giugno 1972, l'Ufficio liturgico pubblicava sulla « *Rivista Diocesana Torinese* » (n. 6, pp. 277-285) alcune direttive elaborate dalla Commissione liturgica, che tenevano conto dell'esperienza dei ministri straordinari già in esercizio in diocesi. Queste direttive erano state a suo tempo concordate con gli incaricati della pastorale dei malati e con i Vicari di zona, e avevano ricevuto l'approvazione dell'Arcivescovo, diventando così operative.

Riassumiamo il documento, stampato e distribuito dall'Ufficio liturgico in un fascicolo a parte.

1. - L'Eucaristia è essenziale per la vita cristiana. Non è un « *di più* », quasi un lusso. Per chi non si accontenta di essere un « *battezzato* », ma vuole vivere da cristiano, l'Eucaristia è una necessità, come sono una necessità la Chiesa e Cristo.

2. - La messa della domenica è fatta per riunirsi tra credenti a celebrare il memoriale di Cristo morto e risorto, partecipando al suo sacrificio: per chi tiene alla sua fede è un « *invito* », una « *festa* », un « *incontro tra amici* ».

3. - C'è chi sente il peso di non poter partecipare alla messa: malati, vecchi, mamme con bambini piccoli...

4. - Molti di questi nostri fratelli trovano nella messa alla radio e alla televisione un certo conforto, ma le trasmissioni radiotelevisive non permettono di partecipare veramente, non consentono di realizzare una vera « *comunione eucaristica* »: manca la realtà concreta della Chiesa riunita in assemblea.

5. - Occorre fare il possibile perché tutti coloro che non sono costretti a letto o in casa abbiano la possibilità di partecipare alla messa in chiesa.

6. - I sacerdoti devono prendere in seria considerazione la possibilità e l'opportunità di celebrare l'Eucaristia in casa degli ammalati: è un tipo di «  *messa di gruppo* » che merita particolare attenzione.

L'Arcivescovo in diocesi — a norma della « *Pastorale munus* » I, 7 — permette a tutti i sacerdoti di celebrare l'Eucaristia in casa degli ammalati, d'intesa con il parroco del luogo.

7. - Rimane la possibilità di portare la Comunione a chi non può andare a messa: già San Giustino, nel secolo II, riferisce quest'uso.

8. - Ai nostri giorni è praticamente impossibile ai sacerdoti e ai diaconi di portare la comunione ai malati di domenica, e anche lungo la settimana risulta a volte difficile. Per i malati sarebbe bello ricevere la comunione nei giorni festivi.

9. - La Congregazione dei Sacramenti ha aperto la possibilità di affidare l'incarico di distribuire la comunione ad altre persone, religiosi e laici, uomini e donne, e ha concesso tale facoltà alla nostra diocesi il 2-1-1970, rinnovata il 16-10-1972.

10. - Non si tratta di una novità; fin verso il sec. VIII era cosa normale che anche i laici portassero l'eucaristia agli assenti, soprattutto ai malati.

11. - E' necessaria una certa prudenza da parte dei sacerdoti nella scelta delle persone cui affidare l'incarico: religiosi, suore e laici che già collaborano all'attività catechistica e caritativa. Si tengano presenti i medici, gli infermieri e le infermiere credenti.

12. - I sacerdoti riesaminino attentamente la pastorale dei malati e degli anziani: non si tratta di scaricarsi un peso, ma di farsi aiutare, non dimenticando che gli ammalati aspettano dal sacerdote una esplicita parola di fede, e molti attendono il segno del perdono di Dio nella penitenza.

13. - Tale facoltà viene concessa dal Vescovo alle singole persone, per le quali si fa richiesta nominale. Il permesso è dato in via sperimentale per un anno ed è subordinato alla partecipazione ad una giornata di preparazione.

14. - Naturalmente bisogna preparare la comunità e, prima di tutto, i malati.

15. - La designazione dei ministri deve essere pubblica: ad essi non si richiede nessun abito particolare o altro segno distintivo.

16. - Conviene che essi esercitino il servizio soprattutto la domenica e le feste.

17. - Il documento presenta uno schema di « *celebrazione per la distribuzione della comunione agli infermi* »:

- lettura della Parola di Dio,
- richiesta comunitaria del perdono di Dio,
- recita del « Padre nostro » e comunione,
- istanti di silenzio e orazione conclusiva.

## 2) La « *Fidei custos* »

Il medesimo numero della « *Rivista Diocesana* » (n. 6, giugno 1972, pp. 286-288) allega due documenti.

Il primo è la « *Istruzione sui ministri straordinari nell'amministrazione della Comunione* » — che ha come titolo « *Fidei custos* » — emanato dalla Congrega-

zione dei Sacramenti il 30 aprile 1969, istruzione che stabilisce le norme di comportamento e le indicazioni rituali.

Lo presentiamo in sintesi. E' desiderio vivissimo della Chiesa, interprete della volontà di nostro Signore, che i fedeli partecipino con maggior frequenza possibile alla Comunione eucaristica. Tale partecipazione, però, è resa talvolta difficile dallo scarso numero di coloro ai quali spetta tale ministero. Per tale ragione « *il Santo Padre Paolo VI, nella sua sollecitudine pastorale, ha creduto conveniente venire incontro ai desideri dei fedeli* » consentendo che « *siano costituiti altri ministri straordinari che possano amministrare, a se stessi e agli altri, la santa Comunione* ».

Il secondo documento è la richiesta avanzata dal Cardinale Arcivescovo alla Congregazione dei Sacramenti di permettere:

- 1) a persone idonee — in assenza del ministro ordinario o in caso che esso sia impedito — di comunicarsi da sè con la SS.ma Eucaristia, di distribuirla agli altri fedeli e di recarla agli infermi;
- 2) ai Superiori laici e alle Superiori delle comunità religiose e loro sostituti di comunicarsi da sè e di distribuirla ai confratelli e consorelle e ai fedeli presenti, e di recarla agli infermi degenti nelle case;
- 3) a persone idonee di amministrare — durante la celebrazione della messa — la SS.ma Eucaristia in aiuto del Sacerdote celebrante, qualora non si possa evitare in altro modo l'eccessiva durata di tempo nella distribuzione della santa comunione.

In data 2 gennaio 1970 la Congregazione dei Sacramenti, « *valendosi delle speciali facoltà concesse da S.S. Paolo VI, e preso in considerazione quanto esposto, accorda all'E.mo Ordinario la particolare facoltà conforme all'istanza* », a condizione che vengano osservate le disposizioni contenute nella « *Fidei Custos* » (la facoltà è poi stata rinnovata il 16-10-1972).

### 3) Le giornate di preparazione

Affinché i ministri straordinari potessero svolgere questo servizio con dignità e competenza, l'Ufficio liturgico ha organizzato e diretto nel 1972 due giornate di riflessione e di preparazione presso l'istituto « *Principessa Clotilde* » di Torino.

L'8 ottobre 1972 si è svolta la prima di queste giornate, a cui parteciparono 164 persone, alle quali l'Arcivescovo ha nominalmente affidato, il 28 ottobre, l'incarico con validità dal 1° novembre 1972 al 31 ottobre 1973.

	<i>laici</i>	<i>laiche</i>	<i>religiosi</i>	<i>religiose</i>	<i>totale</i>
Torino città parrocchie 39	25	44	6	48	123
Fuori Torino parrocchie 15	3	16	3	19	41
<b>Totali</b>	<b>54</b>	<b>28</b>	<b>60</b>	<b>67</b>	<b>164</b>

Le parrocchie in cui operano i ministri straordinari sono (tra parentesi è indicato il numero dei ministri):

A) - *In Torino città:*

Ascensione (3); Bertolla - San Grato (1); Fioccardo - N. S. di Fatima (2); Gesù Adolescente (3); Gesù Operaio (2); Lingotto - B. V. Assunta (1); Madonna di Campagna (9); Madonna di Pompei (2); Maria Madre della Chiesa (2); Maria Regina delle Missioni (1); N. S. del SS. Sacramento (1); Paradiso - N. S. del S. Cuore di Gesù (4); Patrocinio San Giuseppe (Ospedale Molinette) (3); Pentecoste (1); Pozzo Strada - Natività di Maria V. (7); Reaglie - Assunzione di Maria V. (1); Risurrezione di N.S.G.C. (1); Sacro Cuore di Gesù (5); S. Agostino (Santuario Consolata) (1); S. Bernardino da Siena (1); S. Carlo (chiesa della Visitazione) (2); S. Francesco da Paola (9); S. Gioachino (1); S. Giovanna d'Arco (6); S. Giovanni Bosco (1); S. Giulia (2); S. G. Cottolengo (1); S. G. Cafasso (1); S. Marco (2); S. Maria delle Rose (8); S. Paolo (5); S. Pellegrino Laziosi (12); S. Remigio (3); Santa Rita da Cascia (1); S. Secondo (5); S. Teresa di Gesù Bambino (2); Santo Natale (4); SS. Annunziata (6); SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime (1).

B) - *Fuori Torino:*

Avigliana fraz. Drubiaglio (1); Candiolo - S. G. Battista (6); Carmagnola - Borgo Salsaglio (8); Coazze - S. Maria (2); Druento (2); Moncalieri - S. Matteo (2); Racconigi - S. Maria (3); Riva presso Chieri (1); Rivalta - Ss. Pietro e Paolo (1); Rivoli - S. Maria della Stella (5); S. Gillio (1); S. Ponso C. (1); Trofarello - Ss. Quirico e Giulitta (2); Venaria - Natività di Maria (5); Volvera (1).

Il secondo incontro — d'intesa con l'Arcivescovo e con mons. Giuseppe Rossino, Vicario episcopale per le Religiose — è stato organizzato domenica 12 novembre per le suore infermiere a domicilio, cioè per quelle religiose appartenenti a istituti che già si dedicano ai malati:

Piccole serve del S. Cuore di Gesù (22); Piccole sorelle dell'Assunzione (7); Suore della Sacra Famiglia (2); Suore di Nostra Signora Ausiliatrice (1); Suore Discepole di Gesù Eucaristico (5); Suore Nazarene (11).

L'incarico di queste 48 religiose, conferito dall'Arcivescovo il 17 novembre 1972, ha validità dal 1° dicembre 1972 al 30 novembre 1973.

Nelle due giornate di incontro è stato distribuito e commentato il libretto contenente le direttive generali e le indicazioni rituali sulla Comunione agli infermi.

#### 4) L'incontro tra l'Arcivescovo e gli ammalati e la prima verifica

La necessità che la Diocesi s'impegni, in spirito di servizio e con rinnovato slancio, nella pastorale degli infermi è stata ripetutamente ribadita dall'Arcivescovo durante la concelebrazione di sabato 21 ottobre 1972 al Palasport di Torino.

All'incontro — curato da varie associazioni, gruppi e movimenti che in diocesi si interessano di infermi, e coordinato dal «Centro diocesano di catechesi e pastorale per il tempo della malattia» — hanno partecipato oltre 2.000 infermi, alcune centinaia in barella (tra cui un sacerdote concelebrante) e in carrozzella, e altre 4.000 persone.

Durante l'omelia il Cardinale annunciava la « *novità* » dei ministri straordinari e spiegava: « *Voi sapete che i sacerdoti sono impegnati in numerose attività e non possono sempre essere disponibili quanto vorrebbero. Noi desideriamo che i malati possano ricevere la comunione anche tutti i giorni, se lo desiderano* ». Sul tema « *sofferenza* » l'Arcivescovo diceva: « *Gesù è amico di tutti, ma vuole esserlo soprattutto di voi, ammalati... Vi invito ad unire alle sue le vostre sofferenze: voi compite nella Chiesa una missione preziosa. La Diocesi, io, noi tutti contiamo molto sulla carità della vostra preghiera fatta con insistenza, senza stancarsi, anche se è pesante, nelle lunghe notti di sofferenza* ».

L'incontro-verifica per il primo gruppo di ministri straordinari si svolse a Torino il 14 gennaio 1973. Dei 164 ministri in esercizio erano presenti un centinaio. Partecipavano don Aldo Marengo e don Domenico Mosso dell'Ufficio Liturgico, e don Mario Veronese incaricato della catechesi per il tempo della malattia.

Si ribadivano alcuni concetti essenziali.

**1** L'azione dei ministri straordinari, in affiancamento e in aiuto al ministero dei sacerdoti, tende a porre i malati al centro di una particolare attenzione nella Chiesa torinese, a farne dei « *privilegiati* » dell'azione catechistica e pastorale perché Cristo stesso ebbe particolare attenzione per loro, e perché sovente la loro condizione fisica e il loro stato di malattia portano ad emarginarli dal contesto vivo e attivo della società e della comunità ecclesiale.

**2** Gli infermi non formano una chiesa loro particolare, una chiesa a parte, bensì sono parte viva dell'unica Chiesa e devono essere posti in condizione di « *sentire* » la comunità e di « *viverne* » le espressioni cristiane più autentiche. A questo scopo si insiste affinché la comunione sia loro portata soprattutto la domenica, giorno di festa della comunità cristiana, e affinché gli infermi non abbiano ragione o motivo di credere che il servizio dei sacerdoti e dei ministri straordinari sia un « *gesto di beneficenza* » nei loro confronti.

**3** L'interesse suscitato nelle parrocchie e in diocesi da questa esperienza è stato notevole. Gli infermi hanno accettato di buon grado la nuova attenzione alle loro necessità e, in generale, non vi hanno frapposto difficoltà. Si dimostrano ben lieti di poter ricevere la comunione con una certa frequenza. Resistenza si è avuta invece da parte di sacerdoti e di alcune comunità parrocchiali, ma si è trattato di una resistenza dovuta alla non sufficiente conoscenza dell'iniziativa. I ministri hanno incontrato difficoltà presso i parenti degli ammalati stessi, difficoltà motivate nei modi più diversi: la novità della cosa (anche se, come abbiamo visto, non si tratta di una novità in senso assoluto nella storia della Chiesa), laici e religiose (e non i sacerdoti) che portano la comunione, differenti gradi di sensibilità religiosa.

**4** Questo servizio in diocesi non è stato improvvisato ed ha sue precise motivazioni. Intanto occorre ancora sensibilizzare sacerdoti e laici perché questo servizio non sia considerato come una imposizione, ma perché sia visto come una risposta a precise preoccupazioni pastorali. Si avverte la necessità di una ulteriore crescita di fede, individuale e di gruppo, dei ministri straordinari, e di una loro più esatta e specifica collocazione all'interno delle comunità cristiane; di un loro incontro e di una loro fusione con gruppi operanti in altri settori della pastorale e della

catechesi. Sembra inoltre necessario stimolare, tramite l'assemblea eucaristica della domenica, l'attenzione di tutti i credenti verso gli infermi e al contempo di sensibilizzare la comunità verso i problemi della malattia. Occorre anche acuire la sensibilità religiosa dei familiari dei malati: sono infatti i familiari stessi i migliori ministri della comunione, perché sono legati a loro da vincoli di parentela.

## 5) Il secondo gruppo di ministri straordinari

L'11 febbraio 1973 si è svolta la giornata di preparazione per il secondo gruppo di 164 ministri straordinari, i quali hanno ricevuto, il 20 febbraio, l'incarico dall'Arcivescovo, con validità dal 1° marzo 1973 al 28 febbraio 1974.

		<i>laici</i>	<i>laiche</i>	<i>religiosi</i>	<i>religiose</i>	<i>totale</i>
Torino città	parrocchie	27	25	59	—	27
	istituti	10	1	8	1	7
Fuori Torino	parrocchie	17	7	14	1	14
	—	—	—	—	—	—
Totali		54	33	81	2	48
						164

Elenchiamo le parrocchie e gli istituti che usufruiscono del servizio dei ministri straordinari (tra parentesi il numero dei ministri):

### A) *Parrocchie di Torino-città:*

Ascensione (1); Gesù Adolescente (7); Gesù Buon Pastore (6); Gesù Nazareno (1); Gesù Operaio (5); Maria Madre della Chiesa (1); Maria Madre di Misericordia (1); Maria Regina delle Missioni (6); Mirafiori - Visitazione di Maria V. (1); N. S. della Salute (5); Paradiso - N. S. del S. Cuore di Gesù (2); Pozzo Strada - Natività di Maria V. (1); Sacro Cuore di Gesù (1); Sacro Cuore di Maria (5); S. Ermengido (9); S. Filippo (1); S. Giorgio (13); S. Giovanni Bosco (2); S. Luca (2); S. Marco (1); S. Maria delle Rose (4); S. Pellegrino Laziosi (2); S. Remigio (4); S. Rita da Cascia (12); S. Secondo (1); S. Croce (16); Ss. Angeli Custodi (1).

### B) *Istituti di Torino-città:*

Carmelitani scalzi (1); Fraternità P.P. Perazzo (T.O.F.) (3); Istituto delle Rosine (2); Istituto Figlie del Cuore di Maria (2); Istituto S. Maria degli Angeli (2); Piccole Serve del S. Cuore (1); Piccole Suore dei poveri (2); Suore Francescane Angeline (1); Suore Francescane Missionarie di Maria (2); Suore Missionarie della Passione di Gesù (1).

### C) *Parrocchie di fuori Torino:*

Bra - S. Andrea (4); Buttiglieri Alta - fraz. Ferriere (2); Carmagnola - Ss. Pietro e Paolo (1); Carmagnola - Borgo Salsasio (4); Druento (1); Lanzo - S. Pietro in Vincoli (1); Moncalieri - Borgo Aje (S. Bernardo) (2); Orbassano - S. G. Battista (3); Pancalieri - S. Nicolao (1); Riva presso Chieri (3); Rivoli - S. Maria della Stella (1); S. Maurizio C. (4); S. Sebastiano Po (1); Savigliano - S. G. Battista (2); Vallo T. (2); Varisella (2); Volvera (2).

Presentiamo un prospetto riassuntivo generale della situazione attuale:

		<i>laici</i>	<i>laiche</i>	<i>religiosi</i>	<i>religiose</i>	<i>totale</i>
Torino città	parrocchie	66	50	103	6	75
	istituti	16	1	8	1	55
Fuori Torino	parrocchie	32	10	30	4	33
<b>Totale</b>		<b>114</b>	<b>61</b>	<b>141</b>	<b>11</b>	<b>163</b>
						<b>376</b>

**L'incontro-verifica** per il secondo gruppo di ministri straordinari che hanno ricevuto l'incarico dopo la Giornata di studio e preparazione dell'11 febbraio 1973 avrà luogo — sempre presso le Suore domenicane di via Magenta 29, Torino — domenica 20 maggio 1973 dalle ore 15 alle 18.

**La prossima giornata di studio e preparazione** per nuovi ministri segnalati nel frattempo dai parroci o dai responsabili di istituti si terrà nel prossimo mese di giugno.

## **QUADERNI DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO**

1. La comunione nella mano
2. Al cimitero
3. Creatività nella liturgia attuale
4. Per una buona lettura nella liturgia
5. Edilizia per il culto: spunti di riflessione.

## SEGRETARIO DELL'ARCIVESCOVO

## CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE

Il programma della visita pastorale, pubblicato sul n. 1/73 della Rivista Diocesana Torinese, ha dovuto subire alcuni cambiamenti per le condizioni di salute del Padre Arcivescovo.

Pubblichiamo ora il calendario del 1° semestre 1973, riportando, a scopo di documentazione, anche il programma svolto nei mesi di gennaio e febbraio ormai trascorsi:

**Gennaio 1973**

6 gennaio:	Parrocchia di Castagnole P.te
7 gennaio:	Scalenghe - Parrocchia S. Caterina
7/14 gennaio:	Torino - Parrocchia S. Francesco da Paola
14/21 gennaio:	Torino - Parrocchia Gran Madre di Dio
21/28 gennaio:	Torino - Parrocchia del Rosario (Sassi)

**Febbraio 1973**

28 gennaio - 2 febbraio:	Torino - Parrocchia S. Giulio d'Orta
18 febbraio:	Torino - Parrocchia Assunzione di Maria V. (Reaglie)
25 febbraio:	S. Mauro - Parrocchia S. Maria in Pulcherada

**Marzo 1973**

4 marzo:	S. Mauro - Parrocchia S. Anna dei Pescatori
11 marzo:	S. Mauro - Parrocchia S. Benedetto Ab.
11/18 marzo:	Torino - Parrocchia S. Croce
19 marzo:	Villafranca - Mottura: Parrocchia Maria SS. Assunta
19/25 marzo:	Torino - Parr. S. Giovanni M. Vianney (Cur. d'Ars)

**Aprile 1973**

25 marzo - 1° aprile:	Torino - Parrocchia S. Remigio
8 aprile:	Villafranca - Parrocchia Madonna degli Orti
8 aprile (sera):	Corio - Piano Audi: Parr. S. Bernardino da Siena
29 aprile:	Pieve di Scalenghe - Parrocchia S. Maria Assunta

**Maggio 1973**

6 maggio:	Parrocchia di Moretta
13 maggio:	Parrocchia di Piscina
20 maggio:	Villafranca - Parrocchia S. Maria Maddalena

27 maggio: Vigone - Parrocchia S. Maria  
31 maggio: Parrocchia di Cavour

### **Giugno 1973**

3 giugno: Parrocchia di Polonghera  
10 giugno: Vigone - Parrocchia S. Caterina  
21 giugno: Villafranca - Parrocchia S. Luca  
24 giugno: Villafranca - Parrocchia S. Stefano

### **Luglio 1973**

1° luglio: Parrocchia di Garzigliana  
1° luglio: Parrocchia di Faule

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**

**PROGRAMMA DI INCONTRI MISSIONARI**

La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie comunica il programma degli Incontri Missionari per il 1973:

**Febbraio**

25 — A ROMA: Incontro di spiritualità missionaria per Religiose.

**Marzo**

17-19 — A PADOVA e FRASCATI: Corso di spiritualità missionaria per Seminaristi.

17-19 — A BOLOGNA e POMPEI: Corso di spiritualità missionaria per Religiose.

18-19 — A ROMA: Convegno per Direttori e Delegate Diocesane.

25 — A ROMA: Incontro di spiritualità missionaria per Religiose.

**Aprile**

15-22 — In BELGIO: Campo di lavoro e fraternità con gli emigrati italiani.

30- 1 — A POMPEI: Corso di spiritualità missionaria per Seminaristi.

29 — A ROMA: Incontro di spiritualità missionaria per Religiose.

**Maggio**

(data da destinarsi)

— A ROMA: Convegno Padrini e Madrine dei seminaristi indigeni.

**Giugno**

1- 2 — A ROMA: Consiglio nazionale delle pontificie opere missionarie.

10 — FESTA di PENTECOSTE: Giornata missionaria della Sofferenza.

24-26 — A ROMA: Corso di spiritualità missionaria per Religiose.

28- 2 — A GROTTAFERRATA: Corso di spiritualità missionaria per Delegati e Animatrici missionarie.

**Luglio**

(prima metà del mese)

— A FRASCATI: Convegno di studi missionari per Religiose.

8-15 — Ad ASSISI: Settimana di studio e spirit. missionaria per Delegate.  
 16-21 — A TRICESIMO (Udine): Settimana di studio e spiritualità missio-  
 naria per il M.G.M.

## Settembre

10-20 — Pellegrinaggio nazionale missionario a Lourdes e Lisieux.  
 27-30 — A GROTTAFERRATA: Incontro di spiritualità missionaria per  
 Delegate e Animatrici.

## Ottobre

— MESE MISSIONARIO.  
 21 — Giornata missionaria mondiale.  
 3 — Festa di S. Teresa del Bambino Gesù (ricorrenza centenaria).  
 Giornata di spiritualità per Religiose.

## Dicembre

3 — Festa di S. Francesco Saverio.  
 Giornata di spiritualità per Sacerdoti e Religiose.

## RINGRAZIAMENTO

La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie ringrazia vivamente i Parroci, i Superiori e le Superiori Religiose, i Rettori di Chiese, gli Istituti, gli Ospedali e gli Enti vari, le Delegate e le Zelatrici, e i Gruppi Missionari della Diocesi per la generosa collaborazione dimostrata anche quest'anno verso le Opere Missionarie della Chiesa, gli aiuti ai Fratelli Lebbrosi, al Clero e Catechisti Indigeni, e per gli abbonamenti alle pubblicazioni missionarie delle Opere stesse. Ringrazia in particolare i Sacerdoti e le Comunità che hanno rinnovato la loro adesione alla Pontificia Unione Missionaria Clero e Religiose.

A quanti non avessero ancora effettuato od ultimato i versamenti si rivolge viva preghiera di farli con cortese sollecitudine. Tutte le offerte verranno pubblicate sul Rendiconto Missionario Diocesano.

## DOCUMENTAZIONE

## Relazione alla Santa Sede

LA PASTORALE DIOCESANA  
NEL QUINQUENNIO 1966-70

*Nel dicembre 1972 i Vicari Episcopali, i Superiori dei Seminari diocesani ed i Responsabili degli Uffici di Curia hanno presentato una relazione sull'attività svolta nel settore di propria competenza negli anni 1966-70. E' in corso di elaborazione un analogo studio per il biennio 1970-71.*

*Pubblichiamo la Relazione introduttiva presentata dall'Ufficio per il Piano Pastorale.*

Lungo il corso del quinquennio 1966-1970 l'azione pastorale della Chiesa torinese si è trovata nella necessità di inserirsi in una situazione sociale caratterizzata da profondi mutamenti.

La popolazione dell'Arcidiocesi è passata da 1.766.049 al 31 dicembre 1965 a 1.957.793 abitanti al 31 dicembre 1969. L'incremento è dovuto quasi esclusivamente al flusso migratorio: da zone prevalentemente rurali del Piemonte, dal Mezzogiorno (in particolar modo: Puglia, Calabria e Sicilia) e dal Veneto.

La mobilità residenziale è in parecchie zone assai elevata: importanti aliquote della popolazione del vecchio centro si sono trasferite in sede periferica; d'altro canto, molti immigrati debbono rassegnarsi ad una serie di traslochi per la difficoltà di reperire una decente sistemazione nella prima fase di insediamento, a motivo della penuria di alloggi a prezzi accessibili. L'alto indice di ricambio residenziale ha sollevato seri ostacoli al lavoro pastorale, soprattutto in certe parrocchie collocate in zone strategiche di « parcheggio ». Nel corso del 1970, il fenomeno migratorio accusa una contrazione alquanto rapida, dovuta alle note difficoltà del sistema produttivo e quindi dell'occupazione.

Altro aspetto demografico di interesse pastorale è la concentrazione della popolazione nell'area urbana della metropoli e nella sua prima cintura: il 77% della popolazione diocesana è quivi condensato (1969). Per limitarci a segnalare una conseguenza pastorale di questo fatto, nel corso del quinquennio le parrocchie della città di Torino, che nel 1965 erano 81, al 31 dicembre 1970 risultano 93. Altre 6 nuove parrocchie furono erette nella « cintura »: complessivamente il numero delle parrocchie nell'Arcidiocesi è passato da 359 a 377.

I centri di culto (principali o sussidiari) costruiti nell'arco del quinquennio furono 27 in città e 7 nella cintura: di altri 21 è iniziata la costruzione.

Le nuove ondate di popolazione incrementarono le forze del lavoro soprattutto nel settore dell'industria (nella Provincia di Torino gli addetti costituiscono nel 1967 il 61% delle forze del lavoro) ed in quello dei servizi (31%), mentre solo l'8% degli occupati è addetto all'agricoltura.

## Conseguenze dei mutamenti sociali

Molti studi hanno ormai analizzato le conseguenze dei rivolgimenti sociali sopra accennati sulla « *cultura* » delle persone e delle famiglie, con inevitabili e rilevanti riflessi pastorali. La rottura della compagine parentale e paesana che offriva alla persona una sicurezza e una guida nelle scelte, pur con criteri discutibili e attraverso un pesante controllo sociale; la proposta di nuovi valori e di nuovi modelli sociali di comportamento; il trauma del cambiamento di occupazione e di residenza; lo smarrimento di fronte ad opzioni pluralistiche; l'isolamento prodotto dall'anonimato urbano: tutto ciò non può mancare di ripercuotersi più o meno profondamente sul piano etico-religioso, alterando assai spesso l'equilibrio precedente e ingenerando innovazioni di rilievo nelle convinzioni religiose e morali, nella pratica del culto, nella coerenza tra fede e vita pratica, nel tipo di inserimento delle persone nella comunità ecclesiale.

A queste ragioni di crisi si aggiungano le componenti — non certo esclusive di questa diocesi — delle tensioni nel mondo del lavoro, della scuola e nella società tutta.

Un insieme di fattori così incisivi e dinamici, operanti su un raggio vastissimo, rafforzati dai mezzi di comunicazione sociale, non poteva non creare situazioni di crisi, più o meno diffuse, nei battezzati, nelle loro famiglie ed anche nelle comunità ecclesiali.

Il quadro della tipologia sociologica di vitalità religiosa è in pieno movimento. Per riferirci all'indice più facilmente rilevabile, si può osservare che nell'insieme:

1) il numero dei praticanti regolari registra una flessione che per lo più è contenuta, ma che si fa sensibile tra i giovani e nelle parrocchie ad alto tasso migratorio; per altro verso, si riscontra un più elevato livello di consapevolezza e di impegno all'interno dei gruppi, ancora numericamente esigui, di fedeli;

2) il numero dei praticanti irregolari è rilevante;

3) ingente è pure l'omissione pressoché sistematica della pratica religiosa da parte di persone che si qualificano « credenti »: le cause sono da ricercare nelle circostanze sopra enumerate dell'immigrazione, nel lavoro professionale delle donne, nelle frustrazioni inerenti alla prestazione lavorativa, nel turismo di fine-settimana, e ovviamente nella scarsa profondità delle convinzioni religiose;

4) sono in leggero aumento i battezzati che si dichiarano non credenti;

5) quanto al passaggio di cattolici ad altre confessioni religiose, è da rilevare un'intensa opera di proselitismo svolta dai Testimoni di Geova, che sta riscuotendo limitati ma pur sensibili successi.

## Rinnovamento nella Chiesa

L'accelerazione del mutamento sociale ed i suoi riflessi sulla vita di fede non poteva non suscitare ansie di rinnovamento nella Chiesa sia nell'ambito del clero sia tra i laici.

Per ciò che concerne i sacerdoti diocesani — il cui numero è rimasto pressoché invariato nel quinquennio ed è attualmente di 884 unità, con un'età media di 51 anni — ed i problemi sofferti e dibattuti in questi anni, si riferisce in una sezione speciale.

E' da sottolineare il fatto che numerosi gruppi di laici si siano fatti interpreti, non meno dei sacerdoti, di un'ansia di aggiornamento spirituale e pastorale inteso a intensificare la fedeltà ai valori del Cristianesimo ed a ricercare al tempo stesso, sulla scia del Concilio, nuovi modelli concreti di presenza, più rispondenti ai segni dei tempi.

La riflessione sulla *Lumen gentium*, approfondita in tutti i gruppi più vivi di cattolici impegnati, agevolava una verifica dei principi ecclesiologici nella realtà storica e locale. In questo quadro molte istanze di rinnovamento, percepite a livello di intuizione, trovavano una precisa determinazione ed un'ineccepibile giustificazione teologica.

Alcuni gruppi, per la verità, abbandonando ben presto la pista del Magistero conciliare, ed ispirandosi più ad analisi sociologiche od a proposte ideologiche, che non a meditate e sicure visioni teologiche, giungevano in qualche caso a mettere in discussione tutto ciò che vi è di istituzionale nella Chiesa.

Prescindendo da questi estremismi, le istanze più ricorrenti in seno ai nuclei più consapevoli delle comunità cristiane si possono così compendiare:

- 1) favorire lo spirito di comunione nella Chiesa e promuovere una reale partecipazione dei fedeli alle scelte della diocesi e delle comunità minori;
- 2) intraprendere coraggiosamente le riforme necessarie perché la Chiesa sia, ed appaia, più autentica, e quindi più credibile: nella povertà, nella veracità, nell'indipendenza, nell'umiltà, nell'attenzione ai problemi degli uomini;
- 3) riconoscere l'inadeguatezza di una pastorale di tipo rurale e la necessità di integrare la struttura parrocchiale con altri centri di intervento settoriale, soprattutto nel campo del lavoro e della scuola;
- 4) riconoscere sul piano operativo l'urgenza dell'evangelizzazione;
- 5) attuare un nuovo tipo di rapporto con il Vescovo, improntato a famigliarità, franchezza, fiducia;
- 6) dare un'impronta più pastorale ai servizi di Curia attraverso interventi di tipo più promozionale che autoritario.

## Valori e limiti

La linea pastorale perseguita dal Vescovo e dai suoi collaboratori, fin dai primi mesi, fu di rendere partecipe la diocesi della grazia del Concilio. Vennero illustrate in una serie di omelie, poi pubblicate, le costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium*

*et spes.* In ogni circostanza — ritiri spirituali al clero, omelie in Seminario, assemblee eucaristiche nelle comunità parrocchiali, conferenze, ecc. — si è insistentemente presentata la dottrina del Concilio e si è fatto pressante appello a tutte le forze vive della diocesi perché venissero attuate tempestivamente e fedelmente le sue direttive pastorali.

E' giusto riconoscere che, nell'insieme della diocesi, la rispondenza è stata considerevole, prima nel rinnovamento liturgico, poi nel potenziamento della catechesi, come risulta dalle sezioni speciali della presente relazione dedicate a questa attività. Inevitabilmente più lenta doveva rivelarsi la riforma degli altri aspetti morali della vita cristiana.

Si sono realizzati qua e là sensibili progressi nello spirito di comunione e di corresponsabilità. La serietà con cui sacerdoti e laici hanno intensificato l'ascolto della Parola di Dio, sottoponendo a seria revisione le proprie scelte di vita, si è concretizzata, non di rado, in risoluzioni operative che hanno realizzato nelle comunità valori di vera testimonianza. All'interno di parecchi gruppi di impegno cristiano — ad esempio, di coniugi o di giovani — la ricerca di una coerenza tra la vita e la fede acquista in concretezza ed operosità. Al di fuori di questa cerchia, si allarga sia pure lentamente il numero dei genitori che prendono coscienza di dover svolgere un'opera diretta nell'educazione morale e religiosa dei figli: un numero crescente di mamme coopera con i sacerdoti ed i catechisti in questa pedagogia per i figli nell'età dell'infanzia e della fanciullezza. Si ha la sensazione di essere all'inizio di un processo di ricupero, in termini di fede, dei valori propri del matrimonio e della famiglia cristiana: ricupero che potrebbe svilupparsi e raggiungere un'aliquota notevole dei genitori praticanti. Un progresso ulteriore sarà legato ai risultati dell'opera di evangelizzazione.

D'altro canto, si è ben lungi attualmente dal riconoscere, nella massa dei praticanti regolari, quei fermenti di vitalità comunitaria che sono effetto e segno di reale esperienza di Chiesa. L'individualismo rimane la caratteristica dominante: gli appelli alla carità trovano, come risposta, qualche contributo economico, ma scarse prestazioni personali. La sensibilità alla giustizia, l'azione per studiare o proporre o difendere e soprattutto realizzare le riforme postulate dal riconoscimento dei diritti della persona cozzano contro un costume di assenteismo, la ricerca del quieto vivere, la suggestione dei modelli correnti che collocano il benessere al vertice delle aspirazioni della persona e della famiglia.

Stando così le cose, è evidente che gli agglomerati di fedeli che si riuniscono nelle celebrazioni eucaristiche non si tramutano in comunità cristiane. Al di fuori di nuclei di impegnati e di un numero ristretto di famiglie di profonde convinzioni cristiane, non si può dire che, nella media delle parrocchie, i praticanti si aiutino vicendevolmente a credere, a sperare e ad amare: che portino cioè a maturazione i semi di grazia che la Parola di Dio ed i Sacramenti depongono nel loro cuore.

Il ritardo nella crescita della comunità cristiana rallenta la missione. L'immagine di Chiesa fornita dal raggruppamento dei fedeli e dal modello medio di comportamento dei praticanti non è tale da costituire il « buon annuncio ». Di qui provengono gli ostacoli più gravi all'evangelizzazione, soprattutto nei due settori che

rivelano le più gravi crisi o carenze: quello del lavoro e della scuola (dagli studenti delle medie superiori agli insegnanti).

In presenza di tale situazione, l'indirizzo pastorale che si è seguito negli scorsi anni mirava a:

- 1) creare dei nuclei autentici di comunità cristiane, formati attraverso la riflessione sulla Parola di Dio letta sotto la guida del Magistero, la riscoperta della preghiera, l'Eucaristia, l'impegno di effettuare qualche servizio alla collettività dei fedeli, la revisione della vita individuale e di gruppo;
- 2) sensibilizzare, con interventi differenziati e perseveranti, la generalità dei fedeli alla responsabilità delle scelte connesse alla professione di Cristianesimo;
- 3) intraprendere con tutte le risorse personali a disposizione un'opera di evangelizzazione attraverso le diverse vie esperibili, a cominciare dalla catechesi connessa alla celebrazione dei Sacramenti.

### **Nuove strutture pastorali**

Nel momento in cui ci si è accinti a determinare mète prossime e modalità di azione, articolate in rapporto alla pluralità delle situazioni ed alla disponibilità di operatori pastorali, si è profilata la necessità di agevolare al massimo la partecipazione dei membri della comunità diocesana alla formulazione delle proposte di piano pastorale.

Non si è quindi indugiato a creare le nuove strutture pastorali richieste o raccomandate dal Concilio.

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO:** nel 1966 venne istituito il *Consiglio pastorale diocesano*. Era composto di 54 membri, dei quali 28 laici. Tutti furono nominati su indicazioni del clero e dei movimenti organizzati dal laicato.

Fra i contenuti presi in esame dal Consiglio nelle sue sedute ordinarie figuravano temi di natura contingente (ad esempio, nel 1967, l'atteggiamento della Chiesa in occasione di consultazioni elettorali) insieme ad argomenti relativi a strutture e settori della pastorale. Nel 1967 si esaminarono i rapporti tra pastorale parrocchiale e pastorale settoriale, e successivamente la funzione della nostra zona vescovile. Nel 1968: gli obiettivi prioritari del piano pastorale, la visita pastorale, le commissioni diocesane. In base a relazioni preparate dalle rispettive commissioni, venne fatto il punto sui problemi della pastorale familiare e, nell'anno successivo, sulla pastorale della scuola, del lavoro e dei giovani.

Fin dal 1967 ha assunto un particolare rilievo nella vita del Consiglio un'esperienza rinnovatasi poi annualmente: un incontro di tre giorni nel periodo estivo presso il Santuario di S. Ignazio. Le assemblee liturgiche, il clima di fraternità, l'agio del tempo, il contatto diretto con il Vescovo hanno favorito in questi convegni un buon lavoro di consuntivo e di progettazione. I temi affrontati congiuntamente dal Consiglio pastorale e dal Consiglio presbiteriale (ai quali dal 1968 si unirono pure i Vicari di zona) furono: nel 1967 la riflessione sulla Chiesa comunione e missione, e l'analisi della situazione diocesana come quadro di partenza per un programma pastorale. Nel 1968 il punto di riferimento per l'azione pastorale, ossia il modello di cristiano autentico; una guida per l'analisi dei vari livelli di vi-

talità religiosa esistenti in diocesi; linee di orientamento per lo sviluppo di una pastorale organica.

Nel 1969 venne presentato ai membri dei due Consigli un consuntivo del primo triennio di attività degli organismi consultivi: l'Arcivescovo esaminò, in una sua relazione, lo stato della pastorale in diocesi e l'indirizzo per un suo progresso; lo scadere del primo triennio di attività dei Consigli suggeriva inoltre una riflessione programmatica sul rinnovamento delle istituzioni consultive diocesane e zonali. Quest'ultimo tema impegnò negli ultimi mesi del 1969 una speciale commissione incaricata di elaborare una proposta di statuti e regolamenti tanto per i Consigli pastorale e presbiteriale come pure per i Vicari zonali ed anche per i Consigli diocesani dei religiosi e delle religiose, di nuova istituzione.

*CONSIGLIO PRESBITERIALE:* se nei Convegni di S. Ignazio il Consiglio presbiteriale svolse la propria attività di riflessione e di consulenza insieme al Consiglio pastorale, in separate sedute portò l'attenzione su problemi inerenti alla vita del Presbiterio e ad alcune questioni di pastorale dei Sacramenti.

Istituito anch'esso nel 1966, il Consiglio presbiteriale era composto di 42 membri di cui 12 di diritto e 30 nominati dall'Arcivescovo, in rappresentanze di sacerdoti addetti alle diverse mansioni pastorali (di essi, tre religiosi), su indicazioni fornite dalle Associazioni sacerdotali (parroci, viceparroci, ecc.).

Si può dire che i due Consigli svolsero, grazie alle rispettive giunte, un lavoro ben superiore a quello che appare dalla lettura dei verbali delle tre o quattro riunioni annuali o degli atti delle « Tre giorni » di S. Ignazio. Le adunanze delle giunte abbinate furono assai frequenti ed affrontarono i problemi di maggior rilevanza pastorale, consentendo al Vicario Generale che le presiedeva di farsi interprete, presso il Vescovo e gli Uffici di Curia, delle valutazioni e delle istanze presenti nelle forze più vive e responsabili della Diocesi.

Nel primo triennio di attività i due Consigli costituirono una prima esperienza di dialogo e di collaborazione, più significativa come fatto nuovo e come avvio a rapporti più stretti di comunione che non per i contenuti della consulenza richiesta e offerta. Stentarono alquanto a trovare la loro strada, soffrirono di qualche deficienza di metodo nell'impostazione del lavoro, accusarono un certo smarrimento nel primo approccio a problemi enormi. Due carenze furono particolarmente avvertite: la mancata identificazione della natura specifica e delle funzioni proprie di ciascun Consiglio, ed il fatto di non riuscire a coinvolgere la comunità ed i gruppi più vivi della base nella ricerca e nel dialogo sugli orientamenti pastorali della diocesi.

Sono le ragioni che resero particolarmente laborioso il compito della commissione incaricata, al termine del triennio, di fornire proposte di statuto e di regolamento per gli organi consultivi diocesani. A conclusione di alcuni mesi di lavoro, fu redatto un progetto che — ampiamente discusso prima dai due Consigli poi in assemblee zonali — venne promulgato nel giugno 1970. Sulla base di questa riforma fu meglio delineata la fisionomia dei due Consigli e favorita la rappresentatività dei loro membri; ad essi si aggiungevano i due nuovi Consigli dei religiosi e delle religiose; veniva precisata la collocazione delle commissioni e la funzione delle zone.

Nell'autunno furono eletti i sacerdoti ed i religiosi che l'Arcivescovo chiamò a far parte dei Consigli, mentre ogni sacerdote era invitato ad indicare nominativi di persone idonee a prestare la propria consulenza nelle commissioni diocesane. I membri laici del Consiglio pastorale furono nominati dall'Arcivescovo. Negli ultimi mesi del '70 i Consigli iniziarono il secondo triennio di attività.

Nel triennio 1967-1969 il lavoro delle 14 Commissioni diocesane, istituite in correlazione alle Commissioni della CEI, fu di intensità e di valore diverso: pressoché nullo in alcune, discreto in parecchie, si rivelò assai utile in certe altre, quali la Commissione per la Liturgia, la Commissione per la Famiglia e quella per la Pastorale del Lavoro. Con il rinnovamento del '70 fu alquanto ridotto il numero delle Commissioni, che vennero trasformate anche nella loro struttura.

**ZONE:** dal 1º novembre 1967 la Diocesi veniva ripartita in 24 circoscrizioni, denominate zone vicariali. Ad ogni zona era preposto un vicario nominato dall'Arcivescovo fra i nomi suggeriti dai sacerdoti della rispettiva zona.

Pastoralmente si ravvisa nella zona una struttura intermedia di considerevole utilità: essa permette di superare certi limiti di cui soffrono le parrocchie quando operano disgiuntamente, agevola la cooperazione fra i sacerdoti, rende possibile una determinazione degli indirizzi pastorali della Diocesi in rispondenza alle disparate situazioni locali.

Solo in pochi casi si è riusciti a dar vita ad un comitato zonale, ossia ad una specie di Consiglio pastorale di zona. Nella maggior parte delle zone, l'attività prevalente consiste nelle riunioni periodiche del clero, in corsi organizzati a livello zonale per fidanzati, in assemblee zonali di catechisti.

Di notevole interesse sono le riunioni dei Vicari zonali, convocate dall'Arcivescovo, con periodicità mensile, da ottobre a giugno: vengono affrontati problemi pastorali più immediati e concreti, si dà la possibilità di rivolgere all'Arcivescovo interrogazioni ed istanze, si stabilisce un importante confronto di iniziative e di valutazioni.

**CONSIGLIO EPISCOPALE:** a completamento di quanto si è detto intorno al Consiglio presbiteriale, va menzionato il Consiglio episcopale. Nei primi anni l'Arcivescovo richiese ai Vescovi Ausiliari — Mons. Francesco Bottino, Mons. Francesco Sanmartino (dal 1966), Mons. Livio Maritano (dal 1968) —, ai Vicari Generali — oltre agli ultimi due Vescovi menzionati, Mons. Martino Monasterolo (dal 1966) — e ai Vicari Episcopali — Mons. Giuseppe Rossino (dal 1966) per i Religiosi, Don Esterino Bosco (dal 1966) per la pastorale del lavoro — una consulenza periodica soprattutto in vista delle nomine per uffici o incarichi pastorali. In questa prima fase, facevano parte del Consiglio anche il Cancelliere della Curia, i Rettori del Convitto della Consolata e del Seminario Maggiore.

Nel novembre 1970, con la nomina di un nuovo Vicario Generale, Mons. Valentino Scarasso, e di altri tre Vicari Episcopali — Don Giovanni Pignata, per la formazione permanente del clero, Don Giuseppe Pollano per la scuola e la cultura, Don Franco Peradotto per i movimenti del laicato — il Consiglio ha intensificato il suo lavoro: le riunioni sono quindicinali e la consulenza si estende, al

di là delle nomine, all'esame dei problemi pastorali sia di base sia di immediata rilevanza.

## La Visita Pastorale

Nel novembre 1968 ebbe inizio la visita pastorale. In preparazione all'incontro con l'Arcivescovo, alcuni Uffici diocesani effettuano sul posto un colloquio con i sacerdoti della parrocchia, ai quali sottopongono un questionario relativo ad un settore della vita pastorale.

Presa conoscenza di questi dati e delle conseguenti valutazioni, l'Arcivescovo trascorre in ogni parrocchia un'intera giornata festiva, celebrando tre messe e tenendo l'omelia nelle rimanenti. Dedica alcune ore alla visita degli infermi. In una serata della stessa settimana, s'incontra con la popolazione nel salone parrocchiale: nel corso di questa conversazione, i fedeli presentano quesiti, richiedono informazioni e giudizi, sollecitano indicazioni pastorali e morali per la vita cristiana della comunità. Una visita viene pure effettuata negli ospedali, come anche, di solito, negli istituti educativi ed assistenziali diretti da religiosi.

La visita viene compiuta zona per zona. Ha inizio con una concelebrazione alla quale partecipano i sacerdoti della zona. Durante il periodo di visita alla zona ha luogo un altro incontro personale dei singoli sacerdoti con l'Arcivescovo. Questi presiede pure una riunione delle religiose che operano nella circoscrizione zonale.

Si può dire che l'esperienza sta confermando l'utilità di questo incontro diretto con le comunità. Una volta dissipato il timore di una investigazione fiscale o di una formalità burocratica, i sacerdoti hanno mostrato di apprezzare il servizio che rende questo strumento pastorale.

Lo scambio di idee e di esperienze, confrontate con una situazione concreta, consente di precisare l'orientamento operativo che in quelle circostanze si rivela più proficuo. Pur nei limiti di tempo imposti dalla dimensione della Diocesi, la visita pastorale offre l'opportunità di rinsaldare lo spirito di comunione tra Vescovo e sacerdoti, mentre contribuisce ad inculcare nei fedeli la coscienza della realtà della Chiesa particolare cui appartengono.

## Conclusione

E' impossibile a questo punto tentare un bilancio, tanti sono i coefficienti della situazione e le incognite proprie degli eventi spirituali. Certo il male oggi assume aspetti di gravità e di diffusione che scoraggerebbero ogni forza umana. L'indifferenza verso Dio, l'idolatria del benessere, la strumentalizzazione della persona, la violazione dei diritti dell'uomo, l'esplosione della violenza di ogni tipo, l'infatuazione dell'erotismo, la fuga dal sacrificio ne sono l'espressione più vistosa e conturbante.

Per giunta le difficoltà educative e pastorali sono moltiplicate dai mutamenti radicali dell'immagine dell'uomo e della storia che l'odierna cultura sociale accreditata e diffonde, così come dai rivolgimenti in atto nelle strutture della società.

E' precisamente in riscontro a questi dati che acquista rilievo la ricchezza di doni che lo Spirito elargisce alla Chiesa, anche a questa Chiesa particolare: la fede

umile e tenace di molte famiglie, la generosità di molti giovani, la commovente dedizione delle religiose, lo zelo ed il sacrificio di tanti sacerdoti. La rinascita, in forme nuove, di gruppi ecclesiali; il ricupero di valori perenni del cristianesimo, in un clima di confronto consapevole e libero con altre posizioni, attraverso conquiste dolorose ed opzioni coraggiose; i benefici di una spiritualità e di una pietà che riscoprono come centro Cristo e l'Eucaristia; lo spirito di servizio che trova sempre nuovi campi di carità; la presa di coscienza del dovere di evangelizzare: tutto ciò conduce i nuclei di Comunità cristiane a richiedere a se stessi una sempre più fedele autenticità di Chiesa, per crescere in credibilità ed in servizio.

Sono esperienze genuine di Chiesa, anche se statisticamente modeste e non prive di defezioni. Sembra consono ad un atteggiamento di fede scorgere in esse un evento che attesta l'azione dello Spirito, la quale in questa fase faticosa del cammino della Chiesa, apre il cuore alla speranza.

## VILLEGGIATURA A MEZZENILE

Il parroco di Mezzanile (m. 700), don Biagio Losero, mette gratuitamente a disposizione di un sacerdote che desidera trascorrere la villeggiatura in montagna, un alloggio (cucina e due camere) con l'invito a prestare servizio religioso nella vicina chiesa, in particolare a celebrare la messa nei giorni feriali e festivi.

Se il sacerdote lo desidera, la presenza di numerose famiglie durante il periodo estivo, offre occasione di un generoso impegno tra i giovani.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a don Biagio Losero, parrocchia san Martino di Mezzanile (cap. 10070); tel. 0123 - 54.120.

---

## ESERCIZI SPIRITUALI

**Casa dei Padri Passionisti**  
**21032 - Caravate (Varese)**

- 10-16 giugno: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
- 8-14 luglio: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
- 22-28 luglio: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
- 19-25 agosto: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
- 9-15 settembre: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
- 7-13 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
- 21-27 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)

## Villa S. Ignazio

16136 - Genova (via Domenico Chiodo 3) - Tel. 220.470 - 220.592

- 1-7 aprile: ordinandi e sacerdoti
- 3-9 giugno: ordinandi e sacerdoti
- 22-28 luglio: sacerdoti

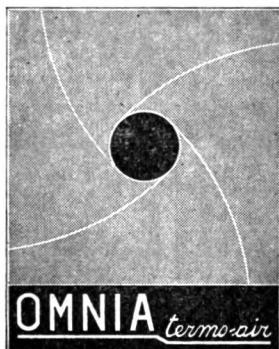
agosto: mese di esercizi spirituali per le suore  
2-8 settembre: sacerdoti  
23-29 settembre: sacerdoti  
7-13 ottobre: sacerdoti  
11-17 novembre: sacerdoti  
10-19 dicembre: riservato a religiosi s.j.

**Monastero S. Croce del Corvo**

Padri Carmelitani Scalzi

19030 - Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65.791

25-31 marzo: sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Gabriele Cardani)  
20-26 maggio: sacerdoti e religiosi



## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA  
REALIZZA  
ASSISTE

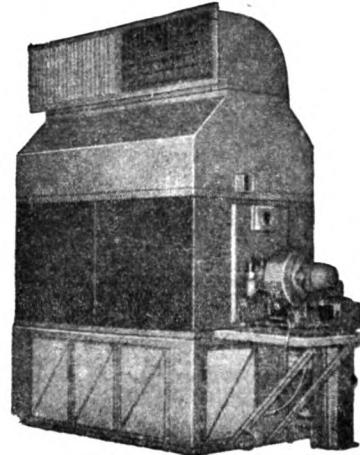
I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad  
**ARIA CALDA**

### in CHIESE - ORATORI - CINEMA

*Alcune referenze nella provincia di Torino:*

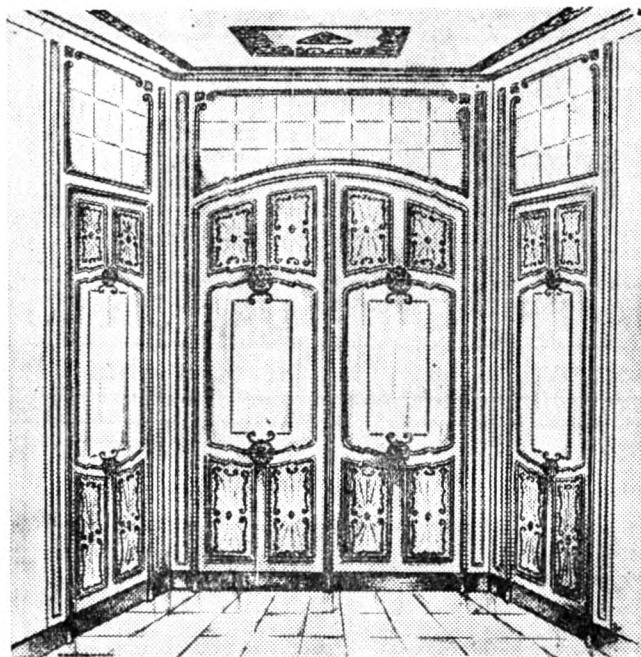
Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieria Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Pirossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiaro - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

N. B. — Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.

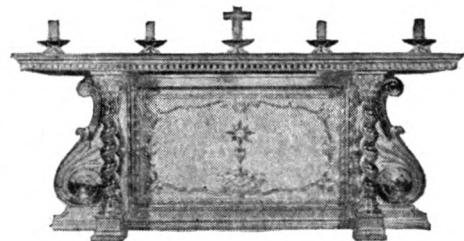


**OMNIA termoair**

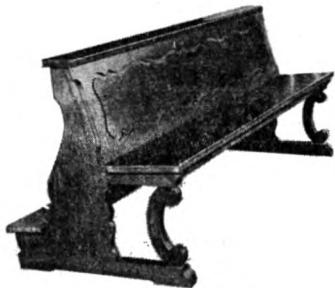
10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

## ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

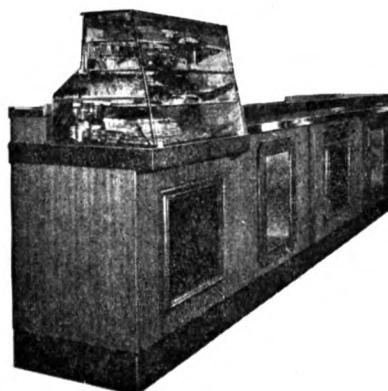


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



**SPINELLI**

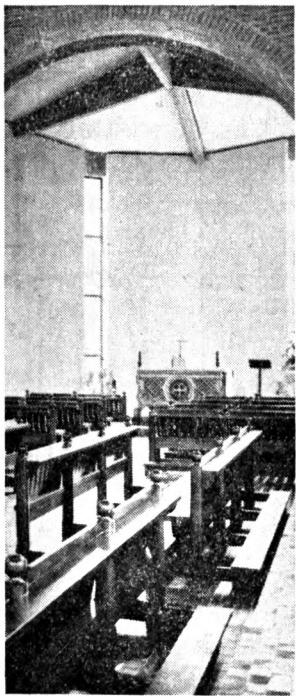
**fabio**

**LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO**

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

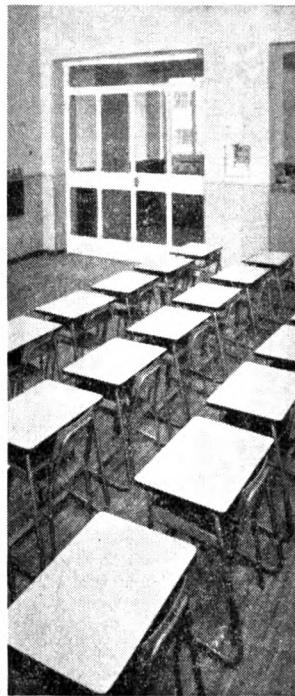
### **chiese**

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



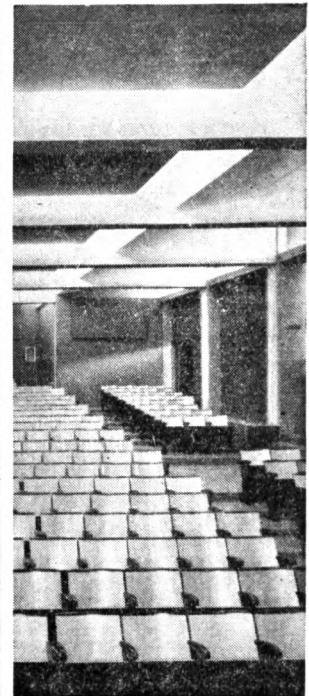
### **scuole**

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



### **cine - teatri**

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico  
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

**20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686**



## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola**

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

### CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

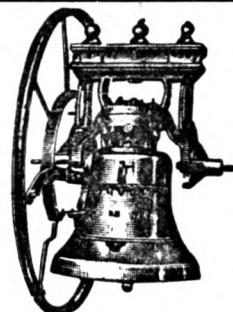
Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

**CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI**

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.



### SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18  
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

# ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

## CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da *ritirare* presso il  
NEGOZIO-VENDITA  
dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA

# Ditta NEGRO G.

**PARAMENTI SACRI**

**Vendita all'ingrosso**

Corso Tirreno 235 - tel. 350065

10136 TORINO